

CAPITOLO QUARTO

LA SEZIONE D

La Pasqua di Cristo
annunziata dalle Scritture d'Israele

(Lc 22,1–24,53)

Estratto da

R. Meynet, *Il vangelo secondo Luca*, Retorica Biblica 7, EDB, Bologna 2003,
783-830.

La quarta sezione comprende quattro sequenze, a cui è possibile dare dei titoli che esprimono semplicemente le quattro tappe cronologiche della storia: testamento, processo, esecuzione e risurrezione di Gesù.¹

Per segnare i rapporti tra le sequenze che si corrispondono, sono stati scelti i seguenti titoli:

D1: Il Cristo fa un testamento per i suoi discepoli che lo abbandonano	22,1-53
D2: Il re dei Giudei, Cristo di Dio è condannato	22,54-23,25
D3: Il re dei Giudei, Cristo di Dio è giustiziato	23,26-56
D4: Il Cristo apre le Scritture per i suoi discepoli che lo ritrovano	24,1-53

Le quattro sequenze si corrispondono in modo chiastico, la prima con l'ultima, la seconda con la terza.

¹ Questo è il sottotitolo del mio studio *La Pasqua del Signore*.

SEQUENZA D1

Il Cristo fa un testamento per i suoi discepoli che lo abbandonano

(Lc 22,1-53)

La sequenza comprende nove passi organizzati in tre sottosequenze: le sottosequenze estreme comprendono ciascuna due passi; la sequenza centrale, che si sviluppa tutta durante l'ultima cena, comprende cinque passi.²

Le autorità	e Giuda	preparano	la morte di Gesù	22,1-6
Gesù	e i suoi discepoli	preparano	la pasqua	7-13

LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA	14-20
<i>L'annuncio del tradimento</i>	21-24
IL DISCORSO SUL SERVIZIO	25-30
<i>L'annuncio del rinnegamento</i>	31-34
LE SPADE DEGLI APOSTOLI	35-38

Agonizzante, Gesù accetta	di versare	il proprio sangue	39-46	
Arrestato,	Gesù rifiuta	di versare	il sangue dei nemici	47-53

² Questa nuova stesura delle ultime quattro sequenze del terzo vangelo è già stata pubblicata in R. MEYNET, *La Pasqua del Signore*. Non viene riprodotto nel presente commento a Lc il confronto sinottico con Mt e Mc.

In *Morto e risorto secondo le Scritture*, propongo una lettura tipologica dei racconti della passione e risurrezione del Signore nei vangeli sinottici.

A. LA PRIMA SOTTOSEQUENZA (22,1-13)

La prima sottosequenza comprende due passi, «Il complotto contro Gesù» (1-6) e «La preparazione della Pasqua» (7-13).

1. IL COMLOTTO CONTRO GESÙ (22,1-6)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

¹ Ora, si avvicinava la festa degli *Azzimi*, che (è) detta la *Pasqua*.

+ ² E CERCAVANO *I SOMMI SACERDOTI* e gli scribi **COME** sopprimerlo;
 – *temevano infatti il* **POPOLO**.

. ³ Ora, entrò **satana** in Giuda,
 . chiamato Iscariota, essendo nel numero dei dodici.

⁴ E partito, parlò-con *I SOMMI SACERDOTI E LE GUARDIE* **COME** -darlo a loro.

. ⁵ Ed essi si rallegrarono e si accordarono con lui
 . **sul denaro** da dar(gli).

+ ⁶ E accettò e CERCAVA il momento propizio **PER** -darlo,
 – *di nascosto dalla* **FOLLA** a loro.

La prima frase (1) introduce il passo e lo situa nel tempo. Il resto del passo è costruito concentricamente. Alle estremità, due segmenti trimembri (2 e 6) si corrispondono: lo stesso verbo «cercare» si ritrova nei primi membri (2a e 6a), i secondi membri sono sinonimi (2b e 6b) e i terzi membri terminano con «il popolo» e «la folla».³

³ Benché in Lc, «il popolo» indichi quelli che credono in Gesù e «la folla» chiunque in modo indistinto (vedi per esempio Lc 18,36 e 43b), qui i due termini sembrano sinonimi.

Al centro il versetto 4 è un bimembro, il cui secondo membro corrisponde al membro centrale dei segmenti estremi (2b e 6b):

COME	<i>sopprimer</i>	-lo	2b
COME	<i>-DAR</i>	-lo	4
per	<i>-DAR</i>	-lo	6b ⁴

Questo versetto 4 forma, con i due segmenti che lo racchiudono, la tappa intermedia del complotto, che prevede tre fasi ben distinte:

: il desiderio dei	SOMMI SACERDOTI		2
+ il contratto tra	i SOMMI SACERDOTI ⁵	e	GIUDA
: il desiderio		di	GIUDA
			3.4.5
			6.7

Restano i versetti 3 e 5 la cui simmetria non è immediatamente evidente. Si può tuttavia notare che Giuda riceve da una parte «satana» che «entra» in lui (3a) e, dall'altra, «il denaro» che i sommi sacerdoti promettono di «dar(gli)» (5b); in altri termini, tutto avviene come se satana entrasse in Giuda contemporaneamente al denaro. Il secondo membro del versetto 3 giustappone due sintagmi (participi seguiti ciascuno dal proprio complemento: 3b) e il primo membro del versetto 5 coordina due verbi. Così vengono situati questi due segmenti, la cui diversa lunghezza nasconde la simmetria.⁶

INTERPRETAZIONE

«Chi di loro avrebbe fatto ciò?» (Lc 22,23)

Non sarà «il popolo» a consegnare Gesù, perché ha creduto in lui, né «la folla», da cui ci si può aspettare di tutto, poiché i responsabili temono l'uno (2c) e Giuda non vuole che ciò avvenga alla presenza dell'altra (6c). Così, mentre la moltitudine è favorevole a Gesù, sono i membri del sinodrio, sommi sacerdoti e scribi (2a), nonché le guardie (4), che cercano di sopprimere Gesù. Ma non trovano il modo. Avviene allora l'inaudito: Gesù non sarà dato dalla folla o dal popolo, né dagli anziani, gli scribi, i sommi sacerdoti e le loro guardie; sarà consegnato da Giuda, «uno dei dodici» (3). E Giuda non sarà assoldato da chiunque; andrà di sua iniziativa a trovare i capi per proporre loro Gesù (4). Essi hanno di che rallegrarsi (5a), perché il caso più improbabile torna a loro vantaggio. Il tradimento giunge al culmine. È talmente mostruoso che non può venire da un uomo, può essere soltanto opera di satana (3a).

⁴ Il membro centrale (4b) è l'unico a usare soltanto parole che esistono negli altri due membri, cosa che segnala l'importanza di questo membro.

⁵ Si noti che nella prima fase (2) «gli scribi» sono nominati con «i sommi sacerdoti», mentre al centro ci sono «le guardie» (4); costoro (*stratēgoi*; spesso tradotto con «i capi delle guardie», chiamate «guardie del tempio» in 22,52 sono gli ufficiali della forza di polizia incaricata dell'ordine nel tempio e, con ogni probabilità, anche delle finanze.

⁶ Infatti il primo è, in greco, due volte più lungo del secondo: 14 parole contro 7.

«Nessuno può servire a due padroni» (Lc 16,13)

«Nessuno può servire a due padroni; o amerà l'uno e odierà l'altro, oppure si attaccherà a uno e detesterà l'altro; nessuno può servire Dio e il denaro» (Lc 16,13). Tra Gesù e satana, Giuda ha scelto il suo padrone; darà l'uno (4) o incasserà l'altro (5b). In realtà, rifiutando di continuare a servire il Maestro che aveva seguito con tanti altri e dal quale era stato scelto tra tutti per essere tra i dodici apostoli (Lc 6,16), servendosi di lui per ottenere soldi (5b), si mette al servizio di satana (3a) che «entra» in lui per possederlo. È proprio vero che l'uomo è posseduto da ciò che crede di possedere.

2. LA PREPARAZIONE DELLA PASQUA (22,7-13)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

Questo passo è organizzato in tre parti (7-8; 9-11; 12-13).

Le parti estreme (7-8 e 12-13) comprendono ognuna due segmenti.

– Nella prima parte il comandamento particolare che Gesù dà ai due discepoli (8), che riguarda la stessa «Pasqua» (7b.8b), subentra alla legge generale (7).

– L'ultima parte fa seguire all'annuncio (12a) la sua realizzazione (13a), e all'ordine (12b) la sua esecuzione (13b).

– Da una parte all'altra, il sostantivo «la Pasqua» ricorre tre volte (7b.8b.13b) e soprattutto lo stesso imperativo, «preparate», è ripetuto (8b e 12b) ripreso a eco tramite «prepararono» alla fine (13b).

La parte centrale è formata da tre brani.

– Nei brani estremi (9 e 11) sono poste due analoghe domande che iniziano con il medesimo interrogativo, «dove».

– Al centro della parte, e dunque al centro del passo (10), si trova il segno di riconoscimento dato dal maestro: dopo una breve frase narrativa (10a), le parole di Gesù formano un concentramento perfetto: alle estremità i verbi sinonimi «entrare» e «penetrare»; poi «nella casa» corrisponde a «in città». Il rovesciamento si opera fisicamente, al centro, quando Pietro e Giovanni cambiano direzione per «seguire» l'uomo che «va verso di loro». Al centro della costruzione il personaggio enigmatico dell'«uomo che porta una brocca d'acqua».

INTERPRETAZIONE

«Come aveva detto loro»

Quando, nel momento in cui stava per fare il suo solenne ingresso a Gerusalemme, Gesù aveva mandato due dei suoi discepoli a cercare un asinello nel villaggio di fronte (Lc 19,29-33), tutto era accaduto «come aveva detto loro» (32). Allo stesso modo oggi, i due discepoli mandati a preparare la Pasqua trovano «come aveva detto loro» (13a). Così, ancora una volta, viene autenticato il profeta: ciò che annuncia si realizza alla lettera: «Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,33).

: ⁷ Ora, venne il giorno degli Azzimi
 - nel quale si doveva immolare **LA PASQUA**.

: ⁸ E mandò Pietro e Giovanni dicendo:
 - «Partiti, *PREPARATE* per noi **LA PASQUA** perché la *mangiamo*».

. ⁹ Gli dissero:
 + «**Dove** vuoi *che PREPARIAMO?*».

¹⁰ Ed egli disse:

. «Ecco: quando **ENTRERETE**
 . in città
 . verrà verso di *voi*
un uomo che porta una brocca d'acqua;
 . seguite - *lo*
 . nella casa
 . dove **PENETRERÀ**.

. ¹¹ E *direte* al padrone di casa: “Il Maestro ti *dice*:
 + **Dov'**è la stanza in cui **LA PASQUA** con i miei discepoli *mangerò?*”.

: ¹² E questi *vi mostrerà* una sala-superiore grande e addobbata;
 - là *PREPARATE*».

: ¹³ Ora, andati, trovarono come aveva loro detto
 - e *PREPARARONO* **LA PASQUA**.

Un segno enigmatico

Erano le donne e non gli uomini ad andare alla fontana e a portare l'acqua nelle brocche. Il numero elevato di quante si potevano incontrare per le viuzze di Gerusalemme non poteva certamente servire da segno. Invece un uomo che porta una brocca d'acqua si faceva notare (10e). Ma è veramente questa la sola ragione per la quale Gesù ha scelto un segno così strano? Segnando il punto di ritorno nel percorso degli inviati, che vedendo l'uomo descritto dal loro maestro venire incontro a loro (10d), fanno un mezzo giro per seguire la loro guida (10f), ciò non può essere privo di un significato simbolico. Quest'uomo misterioso infatti non li conduce in un posto qualsiasi, ma verso il luogo in cui mangeranno la Pasqua. Il seguito del testo permetterà di risolvere l'enigma?

3. LA PASQUA SI PREPARA (22,1-13)

COMPOSIZIONE DELLA SOTTOSEQUENZA

* ¹ Ora, si avvicinava la festa degli *Azzimi*,
che è chiamata *la Pasqua*.

² I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano **come lo avrebbero SOPPRESSO**, poiché temevano il popolo. ³ Allora, satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei dodici.

⁴ PARTITO, **PARLÒ-CON** I SOMMI SACERDOTI E LE GUARDIE **come darlo**.

⁵ Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. ⁶ Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia **per -darlo loro**, di nascosto dalla folla.

* ⁷ Ora, venne il giorno degli *Azzimi*,
nel quale si doveva **IMMOLARE la Pasqua**.

⁸ Mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a **preparare per noi la Pasqua perché la mangiamo**». ⁹ Gli dissero: «**Dove vuoi che la prepariamo?**». ¹⁰ Ed egli disse: «Appena entrati in città,

VI VERRÀ-INCONTRO UN UOMO CHE PORTA UNA BROCCA D'ACQUA.

Seguitelo nella casa in cui entrerà. ¹¹ Direte al padrone di casa: «Il Maestro ti dice: **Dov'è la sala in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?**». ¹² Egli vi mostrerà al piano superiore una sala grande e addobbata; **lì preparate**». ¹³ Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.

Le frasi d'introduzione (1 e 7) sono tra loro parallele e fungono da termini iniziali. – Il centro del primo passo (4) mostra uno dei dodici, Giuda Iscariota, mettersi in contatto con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie; il centro del secondo passo (10c) annuncia anche un incontro: quello dell'uomo con la brocca d'acqua con due dei dodici, Pietro e Giovanni (i due verbi tradotti con «parlò-con» e «vi verrà-incontro» hanno lo stesso prefisso *syn-*: *syn-elalēsen* e *syn-antēsei*). Mentre i primi personaggi sono i nemici di Gesù, il «padrone di casa» verso cui l'uomo incontrato per la strada conduce Pietro e Giovanni è un amico di Gesù. – I due passi mettono in parallelo la Pasqua, cioè l'agnello pasquale che deve essere «immolato» (7) per la celebrazione della Festa, e Gesù che le autorità, in ciò aiutate da Giuda, si preparano a «sopprimere» (2). Così i «ritornelli» dei due passi (in grassetto nella tavola) si corrispondono: si tratta di preparare il sacrificio di Gesù nel primo, di preparare quello della Pasqua nel secondo.

*INTERPRETAZIONE***«Cristo nostra Pasqua è stato immolato» (1Cor 5,7)**

La festa si avvicina (1), l'agnello pasquale sarà immolato (7). Il suo sangue sparso sarà messo sugli stipiti e sull'architrave delle porte (Es 12,7). Grazie a questo sangue essi saranno risparmiati dall'angelo sterminatore e avranno salva la vita (Es 12,13). Ma la vittima di questa Pasqua non sarà soltanto l'agnello pasquale. Venduto (5), Gesù pagherà con la vita il nostro riscatto, sarà il prezzo della nostra redenzione.

Amici e nemici di Gesù

Gesù ha dei nemici, le autorità, i sommi sacerdoti e i capi delle guardie, quelli che Giuda va a trovare (4) e che si rallegrano della sua proposta (5). Ha anche degli amici, tra i quali colui verso il quale manda Pietro e Giovanni per preparare la Pasqua (10-12). Gli uni vogliono sopprimerlo, l'altro lo accoglie in casa sua affinché possa celebrare la Pasqua con i suoi discepoli. È un fatto che, benché la composizione lucana lo contrapponga alle autorità ufficiali di Israele, questo personaggio resta assai misterioso.

B. LA SOTTOSEQUENZA CENTRALE (22,14-38)

Questa sottosequenza comprende cinque passi: «La celebrazione della Pasqua» (14-20), «L'annuncio del tradimento» (21-24), «Il discorso sul servizio» (25-30), «L'annuncio del rinnegamento di Pietro» (31-34), «Le spade degli apostoli» (35-38).

1. LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA (22,14-20)*COMPOSIZIONE DEL PASSO*

Questo passo pone un problema ben noto: poiché vi si parla di due calici (17 e 20), si tratta di un solo passo, di un rito solo, o di due? Un semplice sguardo a qualche traduzione moderna permette di rendersi conto delle esitazioni degli esegeti: mentre la TOB fa di questi versetti una sola pericope intitolandola «La nuova Pasqua», la BGCEI distingue «La cena pasquale» (14-18) e «L'istituzione dell'eucaristia» (19-20); Osty divide allo stesso modo, ma i sottotitoli delle sue due pericopi indicano in qualche modo il suo imbarazzo nel separarle:

14-18 «La cena – Sentimenti di Gesù e ultima pasqua giudaica»

19-20 «La cena – Istituzione dell'Eucaristia»

L'omissione della fine di 19 (da «Fate questo») e di 20 da parte di parecchi manoscritti antichi testimonia un analogo imbarazzo.⁷

Il primo modo di risolvere questo problema, il più radicale, è dunque di sopprimere il secondo calice! Il secondo modo è quello di disgiungerli, come se vi fossero due pasti, o comunque due riti, quello, antico, della pasqua giudaica (in minuscolo nel testo di Osty) e quello, nuovo, dell'Eucaristia (questa volta in maiuscolo!). Si dirà che i due riti sono «messi in parallelo»,⁸ il che è un modo di collegarli pur tenendoli separati.

– ¹⁴ E quando fu l'ora, si stese-a-tavola e gli apostoli con lui ¹⁵ e disse loro:
 – «Ho tanto desiderato mangiare **QUESTA PASQUA** con voi prima di *SOFFRIRE*.

: ¹⁶ *VI DICO INFATTI* che non la mangerò più,
 - *finché essa non si compia nel regno di Dio*».

+ ¹⁷ **E ricevuto un CALICE, reso grazie,** *disse:*

* «PRENDETELO E DISTRIBUITELO TRA VOI.

: ¹⁸ *VI DICO INFATTI* che non berrò più da adesso del frutto della vite,
 - *finché il regno di Dio non venga* ».

+ ¹⁹ **E preso un PANE, reso grazie,** lo spezzò e lo diede loro *dicendo:*

. «**QUESTO** è il mio corpo
 - che per voi è dato.

* FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

= ²⁰ E il calice allo stesso modo dopo la cena, dicendo:

. «**QUESTO calice** è **L'ALLEANZA NUOVA** nel mio *SANGUE*,
 - che per voi è versato».

La critica storica tenta di risolvere questo problema, in modi assai diversi, facendo appello a fonti e tradizioni diverse. Questa spiegazione genetica o archeologica non rende conto dello stato attuale del testo e delle ragioni per le quali Lc abbia combinato le diversi fonti preesistenti all'attuale testo. La via seguita da X. Léon-Dufour, che dietro il racconto di Lc vuole individuare la forma dei testamenti dei patriarchi, manifesta un'intuizione ampiamente confermata dall'analisi dell'insieme della sequenza; la sua dimostrazione, però,

⁷ Vedi P. BENOIT, «Le récit de la Cène».

⁸ BG ad Lc 22,17.

non sembra imporsi con certezza.⁹ L'analisi retorica permette di offrire un'alternativa: qualunque sia la preistoria del testo, l'importante non è, tramite uno studio attento della sua composizione, cogliere il messaggio proprio di Luca? Per dirlo subito, il modo, assai elaborato, con cui egli ha incastonato indissolubilmente i vari elementi del suo racconto dell'ultima cena di Gesù, rivela la sua intenzione di mostrare che l'alleanza conclusa da Gesù, benché sia nuova, è una cosa sola con quella antica.¹⁰

È molto difficile individuare la composizione di questo testo, e in particolare operare una divisione del passo nei suoi diversi elementi costitutivi. Certo, vengono riferite quattro parole di Gesù (15-16; 17-18; 19; 20), ma come raggrupparle?

Una prima soluzione potrebbe essere quella di considerare il passo formato da due parti (14-18 e 19-20). Queste due parti sono infatti contraddistinte da simmetrie assai forti: nella prima, il versetto 18 riprende quasi parola per parola il versetto 16; nella seconda, «questo è il mio corpo che per voi è dato» di 19 annuncia «questo calice è il testamento nuovo nel mio sangue che per voi è versato» di 20. D'altronde i versetti 14-18 e 19-20 fanno seguire, nello stesso ordine, mangiare e bere:

15	MANGIARE	pane	19
16	MANGERÒ	corpo	19
<hr/>		<hr/>	
17	calice	calice	20
18	BERE	sangue	20

Tuttavia altre simmetrie potrebbero invitare a suddividere il passo in tre parti (15-16; 17-19; 20). La parte centrale comprenderebbe due brani (17-18 e 19), delimitati da termini iniziali paralleli (17a e 19a); le prime parole di Gesù (17b-18) cominciano e le altre (19bcd) finiscono con le uniche due frasi all'imperativo del testo: «prendetelo e distribuitelo tra voi» (17a) e «fate questo in memoria di me» (19d). La parte centrale (17-19), quella del rendimento di grazie («eucaristia») e dei comandamenti che riguardano il calice e il pane, è racchiusa da altre due parti della dimensione di un brano ove si corrispondono il mangiare (15-16) e il calice (20), dove «questo calice» che è «l'alleanza nuova» di 20b corrisponde a «questa Pasqua» di 15b, come il «mio sangue» di 20b riprende «che io soffra» di 15b. Il nesso tra la prima parte (15-16) e la parte centrale (17-19) è assicurato dalle seguenti riprese:

⁹ X. LÉON-DUFOUR, *Condividere il pane eucaristico*, 94-97.

¹⁰ Per questo motivo il titolo dato a questo passo in *Il vangelo secondo Luca*, 1994, 604 riprendeva quello del libro di P. BEAUCHAMP, *L'uno e l'altro Testamento* (nell'originale francese con «Testament» al singolare, malgrado la copula de «L'un et l'Autre», che richiederebbe il plurale).

Vi dico... non... più	finché non...	il regno di Dio	16ab
Vi dico	non... più...	finché non...	il regno di Dio 18ab

Similmente tra la parte centrale e l'ultima parte:

Questo	è	il mio corpo	che per voi è dato	19cd
Questo...	è...	il mio sangue	che per voi è versato	20bc

Una terza soluzione, forse la più soddisfacente, sta nel considerare che il passo è formato da quattro parti (15-16; 17-18; 19; 20), ciascuna delle quali è collegata a quella che segue tramite una ripresa molto forte: i versetti 16 e 18 agganciano le prime due parti; 17a e 19a sono i termini iniziali della seconda e terza parte; inoltre i due comandamenti di 17b e 19d collegano tra loro queste due parti centrali; infine, 19bc e 20bc uniscono le ultime due parti.

Da qualunque parte si consideri questo passo, esso forma un tutto indissolubile i cui elementi sono accuratamente connessi gli uni con gli altri. Il vocabolario dell'alleanza pervade, o piuttosto organizza, tutto il passo, dall'inizio con «Pasqua» e «soffrire» fino alla fine con «alleanza» (o «testamento») e «il mio sangue» (ogni alleanza si conclude nel sangue),¹¹ passando per il centro dove si opera «da adesso» la conclusione (lo «spezzare»)¹² della «nuova alleanza».

In un lungo articolo che fa testo in proposito, dopo aver condotto uno studio assai circostanziato di critica testuale in cui difende l'autenticità del testo lungo, poi una ricerca di critica letteraria (nel senso della determinazione delle fonti), P. Benoit giunge alla seguente conclusione:

Egli [Lc] menziona in primo luogo e separatamente la Pasqua antica, descrivendola con tratti schematici in due gesti abilmente scelti per farli corrispondere ai due gesti della Pasqua eucaristica. O, se si vuole, dissocia in due pannelli successivi e paralleli i due piani che nella realtà dei fatti sono coincisi [...] Così giustappone i due riti e con ciò stesso li contrappone.¹³

L'analisi della composizione del testo, come finora condotta, pare dimostrare esattamente il contrario.

¹¹ Vedi P. BEAUCHAMP, *L'uno e l'altro Testamento*, I, c. VI: «La nuova alleanza», specialmente p. 286-289.

¹² Si deve forse vedere nel verbo «spezzare» (19a) ancora un termine del vocabolario dell'alleanza? È il verbo abitualmente utilizzato con «alleanza»: in italiano si «conclude», si «sigilla» un'alleanza; in ebraico invece, la si «spezza», la si «taglia»: il rito, legato al sangue, vuole infatti che i contraenti passino tra le parti delle vittime tagliate a metà per significare il destino riservato a colui che non rispetterà il patto (vedi Ger 34,18). L'alleanza infatti è «per la vita e per la morte», realtà significata dal sangue.

¹³ P. BENOIT, «Le récit de la Cène», *Exégèse et Théologie* I, 196-197.

– ¹⁴ E quando fu l'ora, si stese-a-tavola e gli apostoli con lui ¹⁵ e disse loro:
 – «Ho tanto desiderato mangiare **QUESTA PASQUA** con voi prima di *SOFFRIRE*.

: ¹⁶ *VI DICO INFATTI* che non la mangerò più,
 - *finché essa non si compia nel regno di Dio*».

+ ¹⁷ **E ricevuto un CALICE, reso grazie,** *disse:*

* «PRENDETELO E DISTRIBUITELO TRA VOI.

: ¹⁸ *VI DICO INFATTI* che non berrò più da adesso del frutto della vite,
 - *finché il regno di Dio non venga* ».

+ ¹⁹ **E preso un PANE, reso grazie,** lo spezzò e lo diede loro *dicendo:*

. «QUESTO è il mio corpo
 - che per voi è dato.

* FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

= ²⁰ E il calice allo stesso modo dopo la cena, dicendo:

. «QUESTO calice è **L'ALLEANZA NUOVA** nel mio *SANGUE*,
 - che per voi è versato».

CONTESTO BIBLICO

La «nuova alleanza» di Lc 22,20 rimanda a Ger 31,31-34:

³¹ Ecco verranno giorni – dice il Signore – nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'alleanza nuova. ³² Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, un'alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. ³³ Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. ³⁴ Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: «Riconoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato (Ger 31,31-34).

*INTERPRETAZIONE***«L'alleanza nuova...»**

«Questa Pasqua» (15b) è l'ultima Pasqua di Gesù. È perfino il suo ultimo pasto: l'indomani morirà. Non mangerà più la Pasqua (16), non berrà più nemmeno del frutto della vite (18); per lui è finita. Con lui l'alleanza della Pasqua è non soltanto celebrata, rammentata, attualizzata come la liturgia del pasto pasquale giudaico la comprende; essa è mutata da quella che egli instaura e che così diventa l'«alleanza nuova» nel suo sangue versato (20). Luca è l'unico dei sinottici a qualificare così l'alleanza che Gesù conclude con i suoi discepoli. L'espressione «da adesso» (18) segna un cambiamento sostanziale, una trasformazione radicale, una specie di punto di non ritorno, un'era nuova. Poiché la sua funzione è di condurre a quella che è destinata a diventare definitiva, la prima alleanza diventa così l'alleanza antica. Gesù è il nuovo Agnello pasquale e ormai è il suo sangue che salva dall'angelo sterminatore. La Pasqua nuova sarà fatta in memoria di lui (19), la liberazione dall'Egitto diventa la figura del riscatto in Gesù Cristo.

... ed eterna»

Il Testamento nuovo non abolisce però la Pasqua antica; assumendola la compie: «questa Pasqua» (15b) è «l'alleanza nuova». Gesù non celebra due riti diversi e successivi. Chi potrebbe distinguere tra i due, la sera del giovedì santo? Tutto avviene nella stessa città, nella stessa casa, nell'unico presente di una sola cena. Compiendo la Pasqua, Gesù instaura l'alleanza nuova: non fa altro, per così dire, che «dare» (19c) ciò che ha «ricevuto» (17a). Il medesimo «rendimento di grazie» accompagna il dono accolto come il dono offerto: è nella stessa eucaristia che egli riceve e assume con il calice l'Antica alleanza (17) e nella medesima eucaristia che prende l'iniziativa di instaurare la Nuova (19). Come c'è una sola eredità, ricevuta e trasmessa, trasmessa come è stata ricevuta, così c'è una sola alleanza, nuova ed eterna, di oggi e di sempre, perché Dio è dall'inizio e per i secoli.

2. L'ANNUNCIO DEL TRADIMENTO (22,21-24)*COMPOSIZIONE DEL PASSO*

Il discorso di Gesù (25-30), introdotto da «Egli disse loro» all'inizio di 25 (vedi p. 799), appare come la risposta al versetto 24, perché si tratta di sapere «chi sembrava il più grande» (24.26b.27a). Ma, se il versetto 24 fosse considerato come parte del passo seguente, resterebbe come una «frase sospesa in aria», non integrata nel seguito. D'altro canto, anche il passo precedente (21-23) sarebbe squilibrato. Ora, 23 e 24 sono perfettamente paralleli sul piano sintattico e sul piano lessicale. Al brano che essi formano corrisponde il primo brano (21-22b): il secondo segmento (22ab) descrive nell'ottica della vittima ciò che era

stato descritto nell'ottica del traditore (21): Gesù «parte» verso la morte perché è stato «-dato»; era stato fissato che sarebbe stato tradito da uno dei suoi, uno di quelli che erano a tavola con lui. Al centro del passo, vi è la maledizione (22c).

.²¹ Ma ecco la mano di *colui che mi -DÀ*
: è con me sulla tavola,

.²² perché il Figlio dell'uomo
: secondo quanto è stabilito parte.

MA GUAI A <i>quell'uomo per mezzo del quale</i> è -DATO!».
--

.²³ Essi cominciarono a cercare *fra loro*
: *chi* dunque era *tra di loro* *colui che stava per FARE CIÒ;*

.²⁴ e avvenne una discussione *fra di loro*
: *chi* (*di*) *loro* *sembrava essere* IL PIÙ GRANDE.

INTERPRETAZIONE

«Chi di essi stava per fare ciò?»

Contrariamente a Mt – ma come Mc –, secondo Lc Gesù non pronuncia il nome del traditore (21a.22c). Costui potrebbe essere chiunque «tra loro», come capiscono i discepoli, dal momento che si mettono a cercare (23), ognuno sospettando l'altro. Da parte sua, l'uditore del vangelo, sin dall'inizio del racconto della Pasqua (22,3) conosce il nome di colui che è andato a trovare i sommi sacerdoti e le guardie per consegnarlo. In realtà lo sapeva già da parecchio tempo: al momento in cui Gesù lo aveva scelto con gli altri undici tra tutti i suoi discepoli, era stato informato che sarebbe stato Giuda a meritare il nome di «traditore» (Lc 6,16). Il silenzio sul nome di «quell'uomo» ha con ogni probabilità la funzione di coinvolgere il lettore: costui è invitato a riconoscere che anche lui è capace di tradire il proprio maestro.

Chi era il più grande?

Il passo termina con una domanda così sorprendente (24) che in genere la si sposta all'inizio del passo seguente, dove, effettivamente le parole di Gesù rispondono a essa. Può infatti sembrare inverosimile che in una tale circostanza possa essere sorta tra gli apostoli una tale discussione. Come possono litigare per sapere chi è il più grande nel momento stesso in cui il problema è di sapere chi è il più piccolo, il più peccatore, di sapere chi avrebbe consegnato il maestro alla morte (23)? L'ironia con cui Lc giustappone nel modo più inatteso due domande così contrapposte è evidentemente destinata a sbalordire. La sorpresa del lettore, lo scandalo che prova davanti al comportamento ridicolmente cieco

dei discepoli, il sorriso condiscendente forse di chi è sempre tentato di giudicare dall'esterno, dovrebbero indurlo a riflettere su quello che sembra essere l'insegnamento di Lc: c'è un'equivalenza stretta tra volere essere il più grande e tradire Gesù. L'effetto della pedagogia lucana è di ordine parabolico: come per Davide e Natan, il lettore, se in un primo tempo è normalmente tentato di giudicare la stoltezza degli apostoli, quando vi riflette anche solo un poco, finisce per rendersi conto che non è totalmente estraneo alla scena.

«Guai a quell'uomo!»

La frase centrale del passo (22c) suona come una condanna. E difficilmente ci si trattiene dal porsi domande sul destino finale di Giuda. Forse che sia già fin d'ora condannato alla dannazione eterna? Si dischiuderà alla fine uno spazio tra la corda e il collo affinché la misericordia divina lo salvi *in extremis* da un castigo senza rimedio? Ma la vera domanda posta dal testo è proprio questa? Con un problema di questo tipo non ci si rende conto di aver messo il nome di Giuda dove Lc – e Gesù – non l'ha pronunciato. Non è scritto: «Guai a Giuda!», ma «Guai a *quell'uomo* per mezzo del quale [il Figlio dell'uomo] è -dato!». La vera sventura è che, se si crede al redattore del vangelo, queste parole di Gesù si applicano a tutti, a ognuno che cerca di essere il più grande (24) – lettore compreso, certamente – come a tutti quelli la cui mano è con Gesù a mensa (21).

3. IL DISCORSO SUL SERVIZIO (22,25-30)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

Il discorso di Gesù si compone di tre brani: 25b-26 e 28-30 racchiudono le domande e la risposta di 27. — Il primo brano contrappone il comportamento dei pagani (25bc) a quello dei discepoli (26bc); al centro, 26a esplicita l'opposizione: «per voi però non così». — Anche il brano simmetrico (28-30) è composto da due segmenti bimembri intorno a un unimembro (29b); il primo segmento mette in rapporto ciò che gli apostoli hanno fatto nei confronti di Gesù (28) e ciò che Gesù fa per loro (29a); l'ultimo (30) descrive l'eredità annunciata nel primo, la commensalità degli apostoli con il re Gesù in 30a e, ancor più, l'esercizio del potere regale da parte dei dodici in 30b.¹⁴ Da un segmento all'altro si contrappongono «nelle mie prove» (28) e «nel mio regno» (30a).¹⁵ — Il brano centrale (27) comincia con una domanda a cui vengono date due risposte: la prima (27c) è la risposta sbagliata, quella che si aspetta la sapienza umana; la seconda (27d) vi si contrappone e descrive la scelta fondamentale operata da Gesù.

Le frasi centrali dei brani estremi (26a.29b) si richiamano: questo è segnalato dalla corrispondenza tra «così» (*houtōs*) e «come» (*kathōs*). Gli apostoli non

¹⁴ In greco la preposizione che precede «la mia mensa» e «troni» è identica.

¹⁵ La variante di 29a («un testamento»), poco attestata, rafforza il parallelismo; si noti che «testamento» (*diathēkē*) e «disporre» (*diatithēmi*: 29a.29c) sono della stessa radice.

devono essere come i pagani e Gesù fa come suo Padre. All'estremità del primo e del terzo brano «il regno» di Gesù e degli apostoli su «Israele» (30b) si contrappone al regno dei «re» delle «nazioni» (25b). Nei segmenti più vicini al brano centrale l'abbassamento, del «più giovane» e di «colui che serve» (26bc), corrisponde alle «prove» (28). Un rovesciamento simmetrico contraddistingue dunque ciascun brano: dalla regalità al servizio, dalla prova al regno.

²⁵ Egli disse loro:

+ « RE	delle nazioni	DOMINANO	su di esse,
+ e COLORO CHE SOTTOMETTONO	esse	BENEFATTORI	sono chiamati.
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block;"> ²⁶ Per voi però non (sia) così! </div>			
– Ma IL PIÙ GRANDE	tra voi diventi	<i>come</i>	IL PIÙ GIOVANE
– e COLUI CHE GOVERNA		<i>come</i>	COLUI CHE SERVE.

= COLUI CHE STA A TAVOLA	: ²⁷ Infatti chi è	IL PIÙ GRANDE,
	o	COLUI CHE SERVE?
= EPPURE IO	: Non è forse	COLUI CHE STA A TAVOLA?
	in mezzo a voi sono <i>come</i>	COLUI CHE SERVE.

– ²⁸ Voi, avete perseverato	con me	nelle	MIE PROVE;
– ²⁹ e io dispongo	per voi		[un <i>testamento</i>]
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block;"> <i>come ha disposto</i> per me il Padre UN REGNO, </div>			
+ ³⁰ perché mangiate e beviate	alla mia mensa	nel	MIO REGNO
+ e sediate su dei TRONI	GIUDICANDO		le dodici tribù di Israele ».

I tre brani, e specialmente i loro punti culminanti (26a, 27d e 29b) contraddistinguono i rapporti tra i personaggi. Gli apostoli non devono imitare la condotta dei re pagani (primo brano); a tale condizione, verrà loro dato il regno di Dio (terzo brano); il passaggio avviene grazie a Gesù servo (nel brano centrale) che non agisce come i re della terra ma come il re del cielo.

INTERPRETAZIONE

«Chi è dunque il più grande?»

Ognuno è re, ognuno è il più grande; non vi è nessuno che non comandi a un altro o che non sia in qualche modo servito a tavola. Ognuno comanda, qualunque sia la sua situazione sociale e si è sempre il fratello maggiore di uno più giovane. In tutte le proprie relazioni, in quelle enumerate da Luca a mo' d'esempio (25bc) come in tutte le altre, ciascuno esercita un potere. Gesù non chiede ai

suoi discepoli di dimettersi, né ai re di abdicare. Indica loro un'altra concezione del potere (26a), un esercizio del comando diverso dal dominare e dall'opprimere, tentazione così frequente a qualunque livello di sfruttare la propria posizione per servirsi e farsi servire. Il potere non è in sé cattivo, corrompe soltanto chi si fa corrompere. Tutto sta nel modo di fare, tutto dipende da «come» lo si esercita. «Voi mi chiamate maestro e signore, e dite bene perché lo sono» (Gv 13,13). Facendosi «come» il servo, Gesù resta comunque re; anzi, è proprio in questo momento che esercita nel modo più pieno il proprio potere.

La duplice rivoluzione di Gesù

Le rivoluzioni politiche sono spesso un'inversione dei ruoli tra i personaggi del dramma: il servo troppo a lungo schiacciato finisce con il rivoltarsi, con il prendere il sopravvento e diventare egli stesso dominatore e sfruttatore. L'importante per Gesù non è che il potere cambi di mano, ma che cambi di cuore (26). Se uno non comprende che non vi è potere che non sia servizio, non comprende la rivoluzione del Vangelo. Il messaggio centrale di Gesù, quello che ha sempre ripetuto, «chi si innalza sarà abbassato e colui che si abbassa sarà innalzato» (Lc 14,11; vedi 18,14), nel momento di viverlo fino all'estremo nella sua morte, lo consegna solennemente ai suoi discepoli, come un testamento. Le sue prime e ultime volontà sono di proclamare, con tutta l'energia degli ultimi momenti, che per regnare si deve servire. Non entrerà nel regno di Dio (29), non sarà ammesso alla mensa del re (30a), non sarà associato al suo potere di giudice (30b), se non chi si sarà fatto servo (26bc). Duplice capovolgimento della sapienza di Dio: chi si sarà umiliato facendo il contrario della sapienza degli uomini (25-26), sarà esaltato alla destra della potenza di Dio (28-30).

4. L'ANNUNCIO DEL RINNEGAMENTO DI PIETRO (22,31-34)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

I due segmenti del primo brano (31-32b) contrappongono ciò che fa satana per i discepoli a ciò che ha fatto Gesù per loro; i secondi membri di ogni segmento (31b e 32b) sono proposizioni finali che contrappongono la tentazione e il suo esito felice. L'ultimo brano (33-34) è formato da due segmenti trimembri paralleli; alla promessa di Pietro corrisponde la predizione, contraria, di Gesù. Si può dire che «conoscermi» (34c) e «la tua fede» (32b) fungono da termini finali per i brani estremi. Al centro (32c), vi è l'annuncio del ritorno di Pietro e della sua futura vocazione.

+ ³¹ «**SIMONE, SIMONE**, ecco *satana* ha cercato voi
– per vagliar(vi) come il grano.

+ ³² Ora, *io* ho supplicato *per te*,
– affinché non venga-meno *LA TUA FEDE*.

E TU, QUANDO SARAI TORNATO, CORROBORA I TUOI FRATELLI».

+ ³³ Ora, gli disse:
. «**Signore**, con te sono pronto
– a partire in prigione e alla morte».

+ ³⁴ Ora, egli disse:
. «Ti dico, **PIETRO**, non canterà oggi il gallo
– prima che tre volte avrai negato di *CONOSCERMI*».

CONTESTO BIBLICO

I discepoli saranno sottomessi alla tentazione da «satana», come lo fu Giobbe, il servo di Dio (Gb 1–2).

INTERPRETAZIONE

Pietro e gli altri

La predizione si rivolge soltanto a Pietro (34), ma essa riguarda anche gli altri. Tutti gli apostoli saranno passati al vaglio come il grano (31b) e tutti avranno bisogno di essere confermati nella loro fede (32c). Ora, è proprio colui che rinnegherà il proprio maestro (34) a ricevere la missione di ridare forza ai fratelli (32c).

Cadere e rialzarsi

Curiosamente il ritorno di Pietro (32c) è predetto prima del suo rinnegamento (34). Gesù ha sì parlato della prova a cui satana sottometterà i suoi discepoli (31), ma non ha precisato che essi vi soccomberanno. Si potrebbe avere anche l'impressione che con la sua preghiera (32) egli eviterà loro di cadere. È necessaria la veemente protesta di fedeltà di Simone (33) perché Gesù sia, per così dire, costretto ad annunciargli con chiarezza il suo triplice rinnegamento (34).

5. LE SPADE DEGLI APOSTOLI (22,35-38)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ ³⁵ E	<i>disse</i> loro:			
.	«QUANDO vi ho mandato	senza <i>borsa</i> ,	né <i>bisaccia</i> ,	né sandali,
.	vi è forse mancato	qualcosa?».		

	Ora, essi <i>dissero</i> :	«Nulla».		

:: ³⁶ Ora,	<i>disse</i> loro:			
.	«ADESSO INVECE, chi ne ha	prenda una <i>borsa</i> ,	e così una <i>bisaccia</i>	
.	e chi non ne ha	venda il mantello	e compri una SPADA .	

³⁷ Io vi *dico*:

.	Questa Scrittura deve	COMPIERSI
- in	<i>me</i> :	
	“E fu annoverato tra i malfattori”.	
- Infatti tutto su di	<i>me</i>	
.	sta per	COMPIERSI».

:: ³⁸ Ora, gli	<i>dissero</i> :	
	«Signore, ecco qui due SPADE ».	

+ Ora, egli	<i>disse</i> loro:	
	«Basta!».	

Due parti con un dialogo tra Gesù e i suoi discepoli (35-36 e 38) racchiudono una dichiarazione di Gesù introdotta dalla formula di insistenza e di valorizzazione «Io vi dico...» (37).

La prima parte (35-36) è concentrica: introdotte da due frasi narrative identiche (35a e 36a), le due frasi di Gesù (35bc e 36bc) contrappongono il tempo passato («Quando vi ho mandato») e il tempo nuovo («Adesso invece»); «borsa» e «bisaccia» di 35b vengono ripresi in 36b. Al centro (35d) la brevissima risposta dei discepoli.

L'ultima parte (38), più breve della prima, contrappone, in parallelo, la proposta dei discepoli e la risposta di Gesù. Da una parte all'altra le due occorrenze di «spada/e» fungono da termini medi a distanza (36c e 38b).

Al centro del passo (37) una breve citazione di Isaia è racchiusa da due membri ove si corrispondono, chiasticamente, i pronomi «me» e «mi», poi «compiersi» e «prendere fine» (tradotto con «compiersi» anche perché sono due termini della stessa radice: *telesthēnai* e *telos*).

*CONTESTO BIBLICO***Il quarto canto del Servo**

Il membro centrale della parte centrale, «E fu annoverato fra i malfattori», è tratto dell'ultimo versetto del quarto canto del servo del Signore, in cui viene descritta la sua passione e la sua glorificazione (Is 53,12):¹⁶

^{7c} Come un agnello al macello è condotto
e come una pecora davanti ai suoi tosatori muta non apre la sua bocca.

⁸ Con oppressione e con giudizio è stato preso
e della sua generazione chi si è dato pensiero,
poiché è stato eliminato dalla terra dei viventi,
per il crimine del mio popolo è stato percosso?

⁹ Gli è stato dato con i malvagi il suo sepolcro e con il ricco la sua tomba,
anche se non ha fatto violenza e non è menzogna sulla sua bocca.

¹⁰ E il Signore ha voluto schiacciarlo con dolori;
se mette in sacrificio se stesso, vedrà una semenza, prolungherà i suoi giorni;
e la volontà del Signore per mezzo di lui riuscirà.

¹¹ Con la pena di se stesso vedrà si sazierà della sua conoscenza;
giustificcherà il giusto mio servo moltitudini e dei loro peccati lui si caricherà.

¹² Perciò io gli spartirò le moltitudini e con i potenti spartirà il bottino.
Per il fatto che ha offerto alla morte se stesso **e con i criminali è stato annoverato,**
lui la colpa delle moltitudini ha portato e per i criminali supporterà.

Luca è l'unico evangelista a citare esplicitamente il canto del Servo; vedi anche At 8,32-33; in At 3,13.26; 4,27.30, Luca attribuisce a Gesù il titolo di «Servo».

«Quando vi ho mandato»

Questa espressione si riferisce all'inizio dell'ultima sequenza della seconda sezione quando Gesù manda per la prima volta i dodici a insegnare e guarire (Lc 9,2-3) e all'inizio della prima sequenza della terza sezione quando invia i settanta(due) discepoli in missione (Lc 10,4).

Non mancare di nulla

«Non mancare di nulla» richiama il Sal 23,1: «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla» (vedi Dt 29,4).

¹⁶ Vedi P. TREMOLADA, «E fu annoverato fra iniqui»; per l'analisi retorica del quarto canto, vedi R. MEYNET, «Le quatrième chant du Serviteur»; trad. it.: «La salvezza per mezzo della conoscenza. Il quarto canto del Servo».

La traversata del deserto fu un tempo in cui il popolo non mancò di nulla, né cibo e bevanda, né indumenti e sandali (Dt 8,4; 29,4); anche la terra verso la quale il Signore conduceva il suo popolo doveva essere «un paese dove non mangerai con scarsità il pane, dove *non ti mancherà nulla*» (Dt 8,9).

INTERPRETAZIONE

L'enigma

Se nel vangelo di Luca c'è un testo enigmatico, è proprio questo. Quando aveva mandato i suoi discepoli in missione, aveva ordinato loro di non prendere nulla con sé e di rimettersi interamente alla provvidenza divina e all'ospitalità di quelli ai quali avrebbero proclamato il regno di Dio (Lc 9,1-2). Perché, dunque, adesso ingiunge loro non solo di prendere denaro e bagagli, ma anche di armarsi (36)? Questo sembra ben poco evangelico, soprattutto sotto la penna dello «scriba della mansuetudine di Cristo»! Anche la sua ultima risposta è assai enigmatica (38d). Gesù vuol dire che al gruppo dei discepoli basteranno due spade per difendersi (38b)? O invece, come pensano molti, vuole mettere ironicamente fine a una discussione in cui i suoi discepoli non hanno capito nulla? Sta forse cambiando improvvisamente politica dinanzi alle minacce di morte che si delineano, per trasformarsi improvvisamente in uno zelota?

«Adesso invece»

Una cosa è sicura: Gesù annuncia un tempo nuovo. A partire da «adesso» non sarà più come è stato finora. Sarà addirittura il contrario (36a). Gesù parte dunque da ciò che conoscono, da ciò che hanno sperimentato della situazione precedente (35abc). Lo fa dire a loro stessi: finora non è mancato loro nulla (35d). Come al popolo nel deserto non era mancato né da bere né da mangiare, come il popolo aveva camminato senza che si logorassero i suoi vestiti, né i suoi sandali ai piedi. Perché il Signore era «con loro»: «il Signore tuo Dio è stato con te in questi quarant'anni e non ti è mancato nulla» (Dt 2,7). Il contrario, a partire da quel momento, vuol dire che mancheranno di tutto, che avranno bisogno di borsa, di bisaccia, di sandali (36b), e che il vestito non servirà affatto per proteggere i loro corpi dalle minacce della spada (36c). Il contrario, significa soprattutto che si ritroveranno soli e che Gesù non sarà più con loro.

Finirà di spada

Il tempo della spada e della violenza è venuto; ma, contrariamente a quanto credono i discepoli, pronti a sguainarla (38b), se Gesù parla di spada è di quella che lo attende e lo minaccia. Il Servo del Signore che egli evoca (37d) non è il macellaio, ma la pecorella condotta al macello e che non apre bocca. La fine di Gesù si avvicina; sarà violenta come quella della vittima condotta al sacrificio. La sua vita si concluderà nel sangue, ma la spada farà scorrere soltanto il suo.

Inizia il tempo della persecuzione

Il tempo di Gesù terminerà (37ef) e le Scritture avranno il loro compimento (37bc). Egli sarà consegnato al potere della morte. Ma la violenza non si abatterà soltanto su Gesù, anche i discepoli vi saranno consegnati. È finito il tempo in cui potevano partire senza provviste né danaro, senza armi né bagagli (35), il tempo in cui veniva offerto loro da pernottare e mangiare, quando non avevano bisogno di bastoni per difendersi perché non c'era alcuno che volesse loro del male. Mentre prima veniva dato loro tutto il necessario per vivere (35), d'ora in poi saranno minacciati di morte (36). Al pari del loro maestro, saranno trattati come dei fuorilegge (37d).

Chi li difenderà?

Ma c'è forse un'altra spiegazione per le parole di Gesù. A che cosa si contrappone la situazione anteriore, il tempo in cui Gesù mandava i suoi discepoli, e non mancavano di nulla (35)? La situazione in cui Gesù pronuncia queste parole non è indifferente: Gesù ha appena annunciato ai discepoli che lo tradiranno (21-24; 31-34). «Quando vi ho mandato» si contrappone dunque a «quando mi abbandonate». Se i discepoli abbandonano colui che può proteggerli, potranno contare solo su se stessi. Se vogliono dunque sopravvivere, devono munirsi di denaro e di vestiti, non devono esitare a vendere il proprio mantello per comprare una spada, se vogliono salvarsi la vita (36). Se c'è ironia da parte di Luca, è forse perché non hanno atteso il consiglio di Gesù per armarsi: due di loro già non nutrivano più molta fiducia nel loro maestro e avevano preso le loro precauzioni (38ab). Il seguito del racconto, un orecchio tagliato, guarito subito da Gesù (49-51), mostrerà che le due spade non serviranno a gran ché, se non per una lezione di fatto che i discepoli non potranno mai dimenticare.

6. CHI DUNQUE È IL PIÙ GRANDE? (22,14-38)

COMPOSIZIONE DELLA SOTTOSEQUENZA

I limiti della sottosequenza sono contraddistinti anzitutto dall'unità di luogo e di azione: infatti i cinque passi avvengono tutti durante l'ultima cena di Gesù.

I passi estremi (14-20 e 35-38)

I due passi annunciano un tempo nuovo («da adesso» in 18 e «adesso invece» in 36) e un compimento («sia compiuta» in 16 e «sia venuto» in 18; «adempiersi» due volte in 37). D'altronde, i due passi si contrappongono nella misura in cui Gesù decide di dare il suo corpo e il suo «sangue» nel primo passo e, nell'ultimo passo, gli apostoli si mostrano pronti a versare il sangue degli altri con la «spada».

Il secondo e il penultimo passo (21-24 e 31-34)

«Ecco» ricorre all'inizio di ogni passo. «Partire» e «con me/te» sono ripresi nei brani estremi (21-22 e 33). Nel secondo passo, Gesù non fornisce il nome di Giuda (proprio per questo tutti cercano di sapere di chi si tratta), mentre nel penultimo chiama Simon Pietro con i suoi due nomi (31b e 34a). Alla terza persona usata per parlare del traditore si contrappone la seconda persona per parlare a Pietro. La composizione è la stessa, due brani intorno a una frase centrale in cui si predice il destino finale dei due apostoli (22b e 32b).

Ma i due passi non sono dedicati esclusivamente a Giuda e poi a Pietro, come potrebbero far credere i sottotitoli delle traduzioni moderne del vangelo. Nel secondo passo tutto l'ultimo brano (23-24) concerne l'insieme degli apostoli; ugualmente, il primo segmento del penultimo passo (31b) riguarda anche tutti gli apostoli («voi») e non soltanto Pietro; in seguito, la frase centrale riguarderà Pietro nel suo rapporto con gli altri apostoli, suoi fratelli. Si tratta dunque dei dodici, dei quali fanno parte Giuda e Pietro; del resto, tutto il passo centrale (25-30) si rivolgerà ai dodici destinati a «giudicare le dodici tribù di Israele» (30bc).

Le connessioni del discorso centrale con gli altri passi

Si deve notare in modo particolare l'elenco formato dai sintagmi seguenti: «con lui» (14), «con voi» (15b), «con me» (21), «in mezzo a voi» (27c), «con me» (28), «alla mia mensa» (30b), «con te» (33), «con i malfattori» (37b).

Il parallelismo dei versetti 23 e 24 suggerisce, anzi indica, un'equivalenza tra «l'essere il più grande» e «fare ciò», cioè «-dare» Gesù (21 e 22a). La tentazione (o la prova; in greco il termine è lo stesso) raffigurata dal vaglio in 31b, il cui risultato, «negare di conoscermi» (34b), è annunciato in posizione simmetrica, è così messa in rapporto con il desiderio di essere il più grande. «Regno» torna nel primo passo (16b.18b) e nel passo centrale (29b.30b; «i re» in 25b).

¹⁴ Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli **con lui**. ¹⁵ Disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua **con voi**, prima di soffrire. ¹⁶ Vi dico, non la mangerò più, finché essa non SIA COMPIUTA *nel regno di Dio*». ¹⁷ Ricevuto un calice, rese grazie e, disse: «Prendetelo e fatelo passare tra di voi. ¹⁸ Vi dico che non berrò più **DA ADESSO** del frutto della vite, finché non SIA VENUTO *il regno di Dio*». ¹⁹ Preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi. Fate questo in memoria di me». ²⁰ Allo stesso modo il calice, dopo aver cenato, dicendo: «Questo calice è la nuova **ALLEANZA** nel mio *sangue*, che è versato per voi.

²¹ Ma *ecco*, la mano di *COLUI CHE MI -DÀ* è **con me**, sulla tavola.

²² Il Figlio dell'uomo PARTE, secondo quanto è stabilito.

Ma guai a quell'uomo dal quale egli viene -dato!».

²³ Cominciarono a cercare fra di loro chi dunque era tra di essi *COLUI CHE AVREBBE FATTO CIÒ*.

²⁴ E nacque una discussione fra di loro chi era tra di essi *COLUI CHE ERA IL PIÙ GRANDE*.

²⁵ Egli disse:

«*l re* delle nazioni dominano su di esse, e coloro che hanno il potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶ Voi però non fate così! Ma chi tra voi è il più grande diventi come il più giovane, e chi governa, come colui che serve.

²⁷ Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve?

Non è forse colui che sta a tavola?

Eppure io sono **in mezzo a voi** come colui che serve.

²⁸ Voi, avete perseverato **con me** nelle mie prove; ²⁹ e io **DISPONGO** per voi [un **TESTAMENTO**] come il Padre **HA DISPOSTO** per me *un regno*, ³⁰ affinché mangiate e beviate **alla mia mensa nel mio regno** e sediate in trono a giudicare le dodici tribù di Israele».

³¹ [Il Signore disse:]

«Simone, Simone, *ecco* satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano.

³² Ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno.

E tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli».

³³ Gli disse: «Signore, **con te** sono pronto a **PARTIRE** in prigione e alla morte».

³⁴ Gli disse: «Pietro, io ti dico: il gallo non canterà oggi, prima che per tre volte

AVRAI NEGATO DI CONOSCERMI».

³⁵ Disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Dissero: «Nulla» ³⁶ Disse loro: «**ADESSO INVECE** chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷ Io vi dico: bisogna che **SI ADEMPIA** in me questa Scrittura: “E fu annoverato **con i malfattori**”. Infatti tutto quello che mi riguarda sta per **ADEMPIERSI**». ³⁸ Gli dissero: «Signore, ecco qui due *spade*». Ma egli disse: «Basta!».

CONTESTO BIBLICO

Nei confronti di Mt e di Mc, la composizione di Lc è del tutto particolare: infatti, il racconto della cena pasquale (22,14-20) si trova all'inizio della sotto-sequenza centrale, mentre nei primi due vangeli, costituisce il centro e dunque il perno della loro sequenza. In Lc invece, la chiave di volta della sua sotto-sequenza, e dunque di tutta la sequenza, è costituito dal discorso sul servizio (25-30).¹⁷

Si sa che il quarto vangelo non riferisce la cena pasquale e che questa è, per così dire, sostituita dalla lavanda dei piedi, accompagnata dal comando del servizio vicendevole (Gv 13,1-17). Lc dunque fa da ponte tra i primi due sinottici e il vangelo di Giovanni.

*INTERPRETAZIONE***Giuda e Pietro**

Pietro, al pari di Giuda, abbandonerà Gesù. Gesù lo sa e glielo profetizza allo stesso modo (21-24 e 31-34). Peccheranno entrambi, ma mentre tra Gesù e Giuda è già rotto ogni legame, Pietro e Gesù rimangono in contatto. Gesù non pronuncia neppure il nome di Giuda, non si rivolge a lui (21-22). Al contrario, interpella il primo dei dodici, per nome, due volte (31b); si instaura il dialogo (33-34). Fin dall'inizio Gesù annuncia il tradimento dell'uno ma senza menzionarne il nome, interpella il secondo ma senza parlare direttamente di rinnegamento: evoca soltanto la prova e il ritorno (31-32). Sarà soltanto dopo le proteste di Simone che, proprio alla fine, sarà quasi obbligato a pronunciare questa parola (34b). Entrambi peccheranno, ma al punto di partenza la profezia è radicalmente diversa: se Gesù è obbligato a vedere in Giuda colui che lo consegna (22b), in Simone vede solo in qualche maniera colui che ritorna (32b). I loro destini finali sono contrapposti: maledizione per il primo (22b), vocazione nuova per il secondo e conferma della sua missione tra i suoi fratelli (32b).

Giuda e i suoi fratelli

Gesù non ha pronunciato il nome del traditore. Allora tutti si mettono a cercare chi tra loro avrebbe potuto compiere un simile gesto (23). Tranne Giuda forse, che però si vede obbligato a stare al gioco per non essere smascherato; ciascuno si mette a sospettare degli altri, senza considerare un solo istante che potrebbe essere lui. Proprio di questo si tratta, poiché la discussione ha subito una svolta: dal problema di sapere chi è il traditore (23), chi è l'ultimo degli ultimi, si passa a chiedersi chi è il più grande (24)! Se c'è una discussione, è perché devono esserci parecchi candidati al posto. Sembra dunque che ci sia

¹⁷ Vedi R. MEYNET, *La Pasqua del Signore*, 168-171. I passi paralleli del discorso sul servizio si trovano in un tutt'altro contesto nei primi due sinottici; si troverà l'analisi di questi passi e della loro funzione nelle sequenze di Mt 19-20 e di Mc 10 in R. MEYNET, *Una nuova introduzione ai vangeli sinottici*.

un'equivalenza pura e semplice tra il desiderio di passare per il più grande (24) e tradire Gesù (23).

Pietro e i suoi fratelli

Stranamente Gesù si rivolge a Simone per preannunciare la prova destinata ai dodici (31b). Ciò avviene perché egli li rappresenta. Di tutti è lui il più grande. Il più grande nel peccato, poiché se tutti lo abbandoneranno, egli sarà il solo a rinnegarlo apertamente (34). Il più grande anche nel pentirsi, comunque il più grande perché istituito fin d'ora per confermare i propri fratelli (32b). È investito del primato apostolico nel momento stesso in cui gli viene predetto il suo rinnegamento, soprattutto nel momento in cui, grazie alla preghiera di Gesù, gli viene garantita una fede solida come la roccia (32a). Simone può dunque ricevere fin d'ora come nome «Pietro» (34a), questa pietra sulla quale sarà saldamente edificata la Chiesa.

Il più grande tradisce il proprio maestro

Cercare di essere il più grande (24), voler dominare gli altri, significa entrare nell'ottica di satana e nella tentazione (31b), significa misconoscere Gesù, tradirne il pensiero e la persona; credere in Gesù equivale ad aderire alla sua sapienza, imitarne il comportamento, farsi come il più giovane (26), mentre si è ricevuto il compito più grande, come ciascuno dei dodici apostoli (30bc) e alla loro testa Pietro (32b).

Il sangue versato

Gesù sa dove va (22a) e, in anticipo, accetta la propria morte. Donando ai suoi discepoli il suo sangue versato con il calice del vino (20), indica senza tergiversare da quale parte si schiera nel conflitto violento che sta per scatenarsi. Anche i discepoli hanno scelto il loro campo. È quello dei re che difendono il proprio potere con la forza della spada (25.38). Non ci sarà voluto molto tempo perché la profezia fatta a Simone si realizzasse. Era questa soltanto una profezia, mentre le due spade dei discepoli erano già pronte (38)? La vera profezia non era quella che prevedeva il rinnegamento, era quella che annunciava il ritorno di Pietro (32b). Se il primo degli apostoli potrà confermare i suoi fratelli di peccato, questo sarà dovuto al sangue che il loro maestro avrà accettato di versare (20b), per loro e per tutti coloro che gli assomigliano.

C. LA TERZA SOTTOSEQUENZA (22,39-53)

Questa sottosequenza comprende due passi: «L'agonia di Gesù» (22,39-46) e «L'arresto di Gesù» (22,47-53).

1. L'AGONIA DI GESÙ (22,39-46)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

* ³⁹	E uscito, se ne andò come al solito	<i>al monte degli Ulivi;</i>		
=		ora, lo accompagnarono i suoi discepoli.		
* ⁴⁰	Ora, giunto <i>nel luogo,</i>	disse loro:		
=		«PREGATE,	per	non entrare in tentazione».

	:	⁴¹ Ed egli si allontanò da loro come un tiro di sasso		
	- e,	inginocchiatosi,		
		. PREGAVA ⁴² dicendo:		

+	«Padre,	se vuoi,	allontana questo	CALICE da me!
-	Tuttavia non	la mia volontà,	ma la tua	AVVENGA».

[⁴³ ORA GLI APPARVE UN ANGELO DAL CIELO	CHE LO FORTIFICAVA.
---	---------------------

- ⁴⁴ E AVVENUTO all'agonia,	più intensamente	PREGAVA;
+ e avvenne il suo sudore	come gocce di	SANGUE cadenti a terra.]

- ⁴⁵ E, alzatosi dalla PREGHIERA,
: andato dai discepoli
. li trovò assopiti per la tristezza.

* ⁴⁶	E disse loro:			
=	«Perché dormite?			
=	Essendovi alzati,	PREGATE,	affinché	non entriate in tentazione».

Racchiudendo il versetto 43, due lunghe parti (39-42 e 44-46) si corrispondono a specchio.

Alla fine dei brani estremi, due frasi all'imperativo, quasi identiche (40b e 46c), formano un'inclusione per l'insieme del passo.

Seguono due segmenti trimembri (41-42a e 45) in cui si contrappongono: «si allontanò da loro» ad «andato dai discepoli», «inginocchiatosi» a «alzatosi» e la preghiera di Gesù (41c) all'assopimento dei discepoli (45c); «pregare» (41c) e «preghiera» (45a) fungono da termini medi a distanza.

Vi sono poi due brani dedicati alla preghiera di Gesù: il primo in stile diretto (42bc), il secondo in modo narrativo (44).

– Nel primo brano (42bc) il «volere» di Gesù è messo in parallelo con la «volontà» del Padre (i termini «vuoi» e «volontà» in greco non appartengono alla stessa famiglia; sono comunque sinonimi); «allontana» si contrappone ad «avvenga».

– Anche il brano simmetrico (44) è composto da due segmenti che cominciano con lo stesso verbo «avvenire».

– Le due occorrenze del verbo «avvenire» (fine 42 e inizio 44) fungono da termini medi. I segmenti estremi (42b e 44b) collegano il «calice» e il «sangue».

I versetti 43-44 sono assenti in numerosi manoscritti, antichi e diversificati.¹⁸ Senza questi versetti la costruzione sarebbe incentrata sulla preghiera di Gesù (42bc).

CONTESTO BIBLICO

L'agonia di Elia (1Re 19,3-8)

L'angelo centrale che dal cielo viene a «fortificare» Gesù richiama quello che «fortificò» Elia quando, minacciato di morte da Gezabele, si rifugiò nel deserto (1Re 19,1-2). I punti di somiglianza tra «l'agonia di Elia» e quella di Gesù sono numerosi: come Gesù si allontana dai suoi discepoli per pregare il Padre, così Elia si separa dal suo servo (4) per andare solo incontro a Dio sulla montagna dell'Oreb; come Gesù, Elia prega il Signore prima di essere da lui fortificato; Gesù è «fortificato» da «un angelo del cielo», Elia può di nuovo camminare grazie alla «forza» procuratagli dal cibo dato da «l'angelo del Signore»; entrambi si buttano per terra, poi si alzano (tuttavia non è Gesù, ma i discepoli che si coricano e dormono).

Le tentazioni nel deserto

Il racconto delle tentazioni nel deserto (Lc 4,1-13) termina con l'annuncio di un futuro incontro tra Gesù e il tentatore: «Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato» (Lc 4,13).

¹⁸ Vedi la discussione in B.M. METZGER, *A Textual Commentary*, 151.

Gli «angeli» sono nominati nella terza tentazione: «ai suoi *angeli* darà ordini per te, perché essi ti custodiscano». Da notare che l'ultima tentazione è situata sul pinnacolo del tempio visibile dal giardino del monte degli Ulivi, al di là della valle del Cedron.

Il Padre nostro

La domanda centrale del Padre nostro (Lc 11,2-4) concerne il dono del pane.¹⁹ I contatti tra il racconto dell'agonia e la preghiera del Signore sono così stretti che l'una può essere considerata l'applicazione dell'altra.

Anzitutto, le cinque occorrenze della radice «pregare» (*proseuchomai*: 40b.41c.44a.45a) rimandano alle tre di 11,1-4. Gesù invoca il Signore, con il nome «Padre» (22,42b), come nella preghiera che ha insegnato ai discepoli (11,2). «Pregate per non entrare in tentazione», ripetuto all'inizio e alla fine del racconto dell'agonia (22,40b.46c), richiama l'ultima domanda del Padre nostro secondo la versione breve di Lc (11,4). Si sa che Lc ha ommesso la terza domanda del Padre nostro di Mt: «Avvenga la tua volontà, come in cielo così sulla terra» (Mt 6,10); la preghiera di Gesù al giardino rassomiglia molto a quest'ultima domanda: «Tuttavia, non la mia volontà, ma la tua avvenga» (22,42c). Infine, l'angelo che «fortifica» Gesù, al centro del racconto dell'agonia (43a), soprattutto se letto in relazione all'«agonia di Elia» al quale venne dato il pane (vedi sopra), può essere messo in rapporto con il dono del pane, che si trova al centro della preghiera del Signore, anche nella versione breve di Lc (11,3).

INTERPRETAZIONE

«I discepoli lo accompagnarono»

Elia lascia il suo servo a Bersabea prima di affrontare da solo il deserto, tradizionale luogo della tentazione. I discepoli accompagnano Gesù (39b) e costui li invita ad associarsi alla sua preghiera (40). S'allontana da loro, certo, ma non è «una giornata di cammino» (1Re 19,4) che separa Gesù e gli apostoli, bensì la distanza di «un tiro di sasso» (41a). I discepoli restano a portata del loro maestro del quale, senza arrivare all'angoscia mortale (44), condividono nondimeno la tristezza (45c). Né essi, né lui rimangono in piedi; sono tutti abbattuti dalla prova. Tuttavia, non lo seguono fino alla fine. Come Elia, si coricano nella tristezza e si rifugiano nel sonno, abbandonando la battaglia. Gesù in ginocchio resta sveglio e nella preghiera trova la forza di affrontare «l'agonia». Quelli fuggono nell'assenza del dormire, Gesù fa fronte alla tentazione. A chi tiene gli occhi aperti può apparire l'angelo della forza; non a chi dorme. Gli occhi chiusi non vedono la luce. Alla fine del racconto (46c) il ruolo dell'angelo viene svolto da Gesù che sveglia i suoi discepoli e li invita ad alzarsi: «Svegliati, o tu che dormi, e Cristo ti illuminerà» (Ef 5,14).

¹⁹ Vedi Sequenza C2, p. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Gesù affronta la tentazione

Il calice che si presenta a Gesù (42b) è quello dell'agonia e della morte. Gesù non l'ha cercato e vi resiste con tutta la vitalità del suo essere. Come ogni uomo sano di corpo e mente, vuole esserne liberato e lo chiede (42b), «intensamente» (44a). Eppure aveva annunciato a più riprese che sarebbe stato respinto, messo a morte e che si sarebbe rivelato di tra i morti il terzo giorno; aveva insistito spiegando che questo doveva accadere perché questo annunciavano le Scritture. E adesso che l'ora è venuta, la sua volontà si ribella; è il momento della tentazione. Il dubbio lo invade: è proprio questa la volontà di Dio? Vi si oppone rimettendosi alla volontà di Colui che continua a chiamare suo «Padre». Ed ecco che comincia a versare un sudore mortale «come gocce di sangue» (44b).

La risposta dal Cielo

Elia era stato fortificato nella sua prova da un cibo divino, che gli doveva permettere di proseguire il suo cammino fino alla montagna dell'Oreb. Al centro della tentazione Gesù è fortificato da «un angelo del cielo» (43) che gli darà la forza di andare fino alla montagna del Golgota. Egli aveva rifiutato di tentare il Signore servendosi del soccorso degli angeli che il diavolo che gli aveva suggerito per imporre con un'azione clamorosa il suo essere «Figlio di Dio» (Lc 4,9-12). Ora che nella notte e nella solitudine accetta la volontà di suo Padre, può ricevere la forza dell'angelo del cielo. Come il pane che, al centro della preghiera che ci ha insegnato, Gesù ci fa chiedere al Padre: qui è la sorgente della forza che Dio ci dà affinché non entriamo nella tentazione e perché la sua volontà avvenga in noi come in cielo.

2. L'ARRESTO DI GESÙ (22,47-53)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ ⁴⁷ Mentre egli ancora parlava, ecco una folla
+ e il detto Giuda, uno dei dodici, li precedeva.

: E si avvicinò a Gesù per BACIARLO.
: ⁴⁸ Ora, Gesù gli disse: «Giuda, con un BACIO -dai il Figlio dell'uomo?».

⁴⁹ Ora, vedendo quelli attorno a lui ciò che stava per accadere, dissero:

– «Signore, colpiremo di SPADA?».

. ⁵⁰ E uno di loro COLPÌ il servo del sommo sacerdote
. e staccò il suo orecchio destro.

⁵¹ Ora, rispondendo, Gesù disse:

– «Lasciate anche questo!».

. E TOCCANDO l'orecchio,
. guarì lui.

+ ⁵² Ora, Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui,
+ sommi sacerdoti, capi-delle-guardie e anziani:

: «Come contro *un brigante*
- siete usciti con SPADE E BASTONI?

: ⁵³ Ogni giorno *essendo con voi nel tempio*
- non avete steso LE MANI contro di me.

+ Ma questa è l'ora di voi
+ e il potere delle tenebre».

Questo passo comprende tre parti.

La prima parte (47-48)

Questa parte è formata da due brani. Il primo (47ab) presenta i personaggi (la costruzione è concentrica: soggetti al centro e verbi alle estremità). Il secondo brano riferisce l'azione di Giuda (47c) e la reazione di Gesù (48) al suo «bacio» (47c.48).

La seconda parte (49-51)

La seconda parte comprende due brani paralleli (49-50 e 51), ciascuno formato da tre segmenti. I primi segmenti sono frasi narrative (49a e 51a). I secondi segmenti sono discorsi diretti (domanda: 49b; risposta: 51b). Quanto ai segmenti bimembri di 50ab e 51cd, non riferiscono più parole ma atti, le due azioni di uno dei discepoli contro il servo del sommo sacerdote (50ab) e le due azioni, in contrapposizione (incrociata), di Gesù (51cd): egli «tocca» (con la mano) invece di «colpire» con la spada e «guarisce» colui al quale il discepolo aveva «staccato» l'orecchio (con la spada).

La terza parte (52-53)

Alle estremità vi sono due segmenti bimembri: nel primo (52ab) il secondo membro elenca i soggetti del verbo del primo membro; nell'ultimo segmento (53cd) la stessa struttura sintattica (nome e complemento) mette in parallelo da un membro all'altro «ora» e «potere» nonché «voi» e «tenebre». Tra questi due segmenti, un brano i cui due segmenti bimembri paralleli (52c-53b) contrappongono ciò che capita ora a ciò che era successo i giorni precedenti.

Rapporti tra le parti

Il «colpo» (50a) di «spada» (49b) del primo brano della parte centrale può essere collegato al «bacio» di Giuda della prima parte (47c.48); «toccando» (con la mano)²⁰ di 51c nel secondo brano della parte centrale si contrappone alla violenza dell'ultima parte («spade e bastoni» di 52d e «avete steso le mani contro di me» di 53b).

²⁰ In 51b, certi manoscritti (D, it) hanno «e stendendo la mano [come in 53], lo toccò e il suo orecchio fu rimesso al suo posto»; se la lezione breve, «e toccandogli l'orecchio, lo guarì», corrisponde meglio alla brevità del segmento precedente (51b), la variante presenta il vantaggio di sottolineare l'opposizione tra la condotta di Gesù e quella dei suoi nemici.

*INTERPRETAZIONE***Tutti prendono la spada contro Gesù**

I sommi sacerdoti e gli anziani, cui prestano man forte i capi delle guardie del tempio (52b), sono contrari a Gesù già da molto tempo; sono nemici giurati, anche se finora non hanno osato passare ai fatti per timore del popolo (53ab). Anche Giuda ha fatto la sua scelta, contro Gesù, ma fa finta di stare con lui (47c); esteriormente rimane nel numero dei dodici, servendosi della sua familiarità con Gesù per meglio consegnarlo ai sommi sacerdoti. È il tradimento, anzi, la perversione dell'amore, perché giunge fino a servirsi del segno stesso dell'amore per indicare il proprio maestro all'odio dei nemici. I sommi sacerdoti sono contro Gesù, Giuda fa ancora finta di stare con lui. Da parte sua, l'altro discepolo, quello che sguaina la spada per difenderlo (50), crede di essere con lui, ma questo non è più vero. Infatti, come i sommi sacerdoti e come Giuda, come tutti gli altri nemici di Gesù, egli si è schierato dalla parte della violenza.

Gesù fa uscire le spade dal fodero

Giuda tenta di dissimulare il suo tradimento con un bacio di fedeltà (47c), ma Gesù svela subito la sua vera intenzione che è quella di consegnare il Figlio dell'uomo ai suoi nemici (48). I sommi sacerdoti, i capi delle guardie del tempio e gli anziani sono venuti di notte per prenderlo con spade e bastoni (52); contrapponendo la loro iniziativa presente all'atteggiamento che avevano adottato quando era con loro nel tempio (53ab), Gesù disvela i disegni omicidi che nutrivano giorno dopo giorno mascherandoli per timore del popolo. I discepoli stessi sono indotti, sotto la minaccia della spada, a rivelare i pensieri del loro cuore: sono pronti a sguainare la spada (49) e, prima di tutti gli altri, uno di loro ha già colpito (50). Dinanzi a Gesù, la violenza che è nel cuore di ogni uomo non può restare nascosta; il potere delle tenebre è smascherato (53cd).

Gesù guarisce dalla spada

Gesù non vuole che i suoi discepoli si servano della spada. Accetterà al contrario, vittima innocente, di essere trattato come un brigante e colpito a morte. Lascerà fare anche questo (51b). Anzi, con il suo intervento in favore del servo del sommo sacerdote (51cd), proclama che egli sta dalla parte della vittima, non del carnefice; guarisce invece di colpire, dà la vita, come ha sempre fatto, anche quando vengono ad arrestarlo per metterlo a morte. Questa guarigione supera il suo primo beneficiario, il servo del sommo sacerdote, per raggiungere tutti quelli che saranno liberati dalla violenza grazie alla passione del Figlio dell'uomo che ha accettato di portare il peccato del mondo.

3. SI PREPARA LA MORTE DI GESÙ (22,39-53)

COMPOSIZIONE DELLA SOTTOSEQUENZA

* ³⁹ Uscito, se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi
= e I SUOI DISCEPOLI *lo seguirono.*

⁴⁰ Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». ⁴¹ Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava:

⁴² «Padre, se vuoi, allontana da me **questo calice!** Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». ⁴³ Gli apparve allora un angelo dal cielo per *fortificarlo*.

⁴⁴ Preso dall'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di **sangue** che cadevano a terra.

⁴⁵ Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶ E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

* ⁴⁷ Mentre egli ancora parlava, ecco giungere molta gente
= e IL DETTO GIUDA, UNO DEI DODICI, *li precedeva.*

E si avvicinò a Gesù per baciare. ⁴⁸ Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu -dai il Figlio dell'uomo?».

⁴⁹ Allora quelli che erano intorno a lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con **la spada?**». ⁵⁰ E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹ Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate fare anche **questo!**». E toccandogli l'orecchio, lo *guarì*.

⁵² Poi Gesù disse a coloro che gli erano venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie e anziani: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un bandito? ⁵³ Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me. Ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

I due passi iniziano in modo contrapposto: prima Gesù accompagnato dai «suoi discepoli» (39), poi una folla preceduta da Giuda, «uno dei dodici» (47ab).

Mentre Gesù versa il proprio sangue al centro del primo passo (44), uno dei discepoli prende «la spada» e fa scorrere il sangue altrui al centro del secondo (49-50); ma Gesù lo «guarisce» (51), un po' come l'angelo che lo «fortifica» (43). «Questo» (51), che Gesù accetta, rimanda a «questo calice» di 42b, ossia la volontà di Dio.

*INTERPRETAZIONE***Due gruppi contrapposti**

Da un lato, Gesù in relazione con il Padre di cui accetta la volontà (42), anche se dovrà sudare sangue (44); dall'altro, Gesù in rapporto con i suoi nemici, i capi del suo popolo di cui accetta anche la decisione, e riconoscendovi paradossalmente la volontà del Padre (51). All'inizio i discepoli accompagnano Gesù (39); ma lasciano ben presto Gesù solo nella sua preghiera e nella sua prova per rifugiarsi nell'assenza del sonno (45). Quanto a Giuda, è già passato dall'altra parte della barricata e finirà con il consegnare il suo maestro (47-48). Gli altri discepoli, rappresentati da colui che usa la spada (50), si allineano con il traditore facendo la scelta della violenza. E, senza che Luca senta il bisogno di dirlo, Gesù si ritrova solo in balia dei suoi nemici. I suoi discepoli, Giuda e gli altri, svaniscono nelle tenebre (53).

La tentazione

In che cosa consiste la tentazione contro cui Gesù mette in guardia i suoi discepoli (40.46)? È probabilmente quella a cui soccombono, la tristezza e la fuga nel sonno (45) dinanzi alla prospettiva della passione che essi respingono. Ma è anche la tentazione della violenza (49), che fa sguainare la spada a uno dei discepoli (50). Guarendo colui che il suo discepolo ha ferito (51), Gesù mostra di non accettare che per la salvezza di tutti, dei suoi discepoli nonché dei suoi nemici, sia versato altro sangue se non il proprio.

**D. IL CRISTO FA UN TESTAMENTO PER I SUOI DISCEPOLI
CHE LO ABBANDONANO (22,1-53)**

COMPOSIZIONE DELLA SEQUENZA

Le autorità	e Giuda	preparano	la morte di Gesù	22,1-6
Gesù	e i suoi discepoli	preparano	la pasqua	7-13

LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA	14-20
L'annuncio del tradimento	21-24
IL DISCORSO SUL SERVIZIO	25-30
L'annuncio del rinnegamento	31-34
LE SPADE DEGLI APOSTOLI	35-38

Agonizzante, Gesù accetta di versare	il proprio sangue	39-46
Arrestato, Gesù rifiuta di versare	il sangue dei nemici	47-53

Il primo e l'ultimo racconto della sequenza (1-6 e 47-53) riecheggiano, sotto forma di profezie, da entrambi i lati del passo centrale (21-24 e 31-34). All'introduzione, dove si vede Giuda concludere in segreto un accordo con i sommi sacerdoti, corrisponde, prima del passo centrale (21-24), la rivelazione da parte di Gesù del suo tradimento. Dopo il passo centrale (31-34) Gesù annuncia a Simone la prova (o «tentazione»; in greco si ha il medesimo termine) attraverso cui passeranno i discepoli e cui soccomberanno nell'ultimo passo della sequenza. La disposizione perfettamente simmetrica di questi quattro passi – propria di Lc – invita a studiarne i rapporti.

1. L'INSIEME DEI TRADIMENTI (22,1-6; 21-24; 31-34; 47-53)

– *I sommi sacerdoti, scribi, guardie e anziani*: questi compaiono soli all'inizio (2) e alla fine (52) della sequenza. Sono in stretto rapporto con Giuda al centro dell'introduzione (4), a motivo del contratto; nella conclusione, vengono menzionati separatamente, Giuda all'inizio (47-48), quelli ai quali ha consegnato Gesù alla fine (52-53).²¹

– *Gli apostoli*: invece, in tutti gli altri passi, vi è una stretta connessione tra tutti gli apostoli: tra Giuda e gli altri (21-24) e tra Pietro e gli altri (31-34) su ogni lato del passo centrale; anche nella parte centrale della conclusione (49-51), poiché c'è alternanza tra i segmenti dialogati in cui si tratta dei dodici, al plurale (49b e 51a) e i segmenti narrativi (50 e fine di 51), dove si tratta dell'azione di un solo discepolo e di ciò che fa Gesù in risposta a questa azione.

– *Un elenco pervade i quattro passi*: «che era nel numero dei dodici» (3); «chi era dunque tra di essi...» (23); «chi era (tra) di essi...» (24); «uno dei dodici» (47); «uno di loro» (50).

– *Satana*: è menzionato nel primo e nel terzo passo (3 e 31) in alternanza con «Figlio dell'uomo» nel secondo e quarto passo (22 e 48).

– *Il gioco dei centri*: il centro del terzo passo corrisponde al centro del quarto passo: in entrambi i casi vi è una situazione ripristinata:

ritorno,	<i>dopo il peccato</i>
guarigione,	<i>dopo la ferita</i>

– *Con*: il termine si ritrova in ogni passo (4.21.33.53), al quale si può aggiungere l'«attorno a lui» di 49.

²¹ L'ultimo passo ha dieci lessemi in comune con il primo.

– *Non compaiono altrove nella sequenza*: «avvicinarsi» (1 e 47), «sommo/i sacerdote/i» (2.4 e 50.52), «folla/turba» (6 e 47), «guardie» (4 e 52; sono gli unici due utilizzi di questo termine in Lc), «Giuda» (3 e 47.48; questo nome compare una sola volta altrove in Luca, nell'elenco dei dodici apostoli, in 6,16), «parlare-con»/«parlare» (4 e 47).

– *Compaiono altrove, ma in modo diverso*: il verbo «dire», ma non sotto la forma del participio che determina un nome proprio: «chiamata Pasqua» (1) e «il detto Giuda» (47); «dodici» è utilizzato alla fine del passo centrale (30) ma come aggettivo, mentre in 3 e 47 è «i dodici», sostantivato, che designa gli apostoli. Le due espressioni, «nel numero dei dodici» e «uno dei dodici», sono sinonimi e qualificano entrambi Giuda.

– *Compare altrove in modo identico un solo termine*: «-dare» (4.6 e 48) che si ritroverà anche in 21 e 22.

Non stupisce che si trovino diversi termini identici in passi in cui si ritrovano gli stessi personaggi per una medesima azione: infatti la decisione presa dai sommi sacerdoti e le guardie e da Giuda nei confronti di Gesù all'inizio è messo in atto alla fine.

¹ Si avvicinava la festa degli Azzimi, che è chiamata la Pasqua. ² **I SOMMI SACERDOTI E GLI SCRIBI** cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo. ³ Allora **SATANA** entrò in Giuda, detto Iscariota, *che era nel numero dei dodici*.

⁴ Partito, parlò **CON i sommi sacerdoti** e le guardie come -DARLO.

⁵ Essi si rallegrarono e si accordarono di **DARGLI** del denaro. ⁶ Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per -DARLO loro di nascosto dalla folla.

[...]

²¹ «Ma ecco la mano di colui che mi -DÀ è **CON me**, sulla tavola. ²² **IL FIGLIO DELL'UOMO** parte, secondo quanto è stabilito.

Ma guai a quell'uomo dal quale è -DATO!».

²³ Cominciarono a cercare fra di loro *chi dunque era tra di essi* colui che avrebbe fatto ciò. ²⁴ E sorse una discussione fra di loro *chi era (tra) di essi* colui che era il più grande.

[...]

³¹ [Il Signore disse:] «Simone, Simone, ecco **SATANA** ha cercato dietro di voi per vagliarvi come il grano. ³² Ma io ho pregato per te, affinché non venga meno la tua fede.

E tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli».

³³ Gli disse: «Signore, **CON te** sono pronto a partire in prigione e alla morte».

³⁴ Gli disse: «Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che per tre volte avrai negato di conoscermi».

[...]

⁴⁷ Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente e il detto Giuda, *uno dei dodici*, li precedeva. E si avvicinò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸ Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio -dai **IL FIGLIO DELL'UOMO?**».

⁴⁹ Allora quelli che erano **ATTORNO A lui**, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». ⁵⁰ E *uno di loro* colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹ Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate, basta così!». E toccandogli l'orecchio, lo guarì.

⁵² Poi Gesù disse a coloro che gli erano venuti contro, **SOMMI SACERDOTI, CAPI DELLE GUARDIE E ANZIANI**: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? ⁵³ Ogni giorno ero **CON voi** nel tempio e non avete steso le mani contro di me. Ma questa è la vostra ora, è il potere delle tenebre».

2. LE ALTRE SIMMETRIE DELLA SEQUENZA

TRA LE SOTTOSEQUENZE ESTREME (1-13 e 39-53)

I rapporti tra il primo e l'ultimo passo della sequenza sono stati analizzati sopra (p. 820).

Il secondo passo, «La preparazione della Pasqua», e il penultimo passo, «L'agonia di Gesù» (7-13 e 39-46), hanno un certo numero di punti in comune:

- ciascuno di questi due passi è racchiuso da due imperativi praticamente identici: «Preparate» (8 e 12) e «Pregate» (40 e 46);
- i due segmenti centrali sono perfettamente paralleli nella loro costruzione sintattica (che è impossibile riprodurre in italiano):

verrà verso di	voi	UN UOMO	una brocca d'acqua	<i>PORTANTE</i>	10
e apparve a	lui	UN ANGELO	dal cielo lo	<i>FORTIFICANTE</i>	43

– due termini ricorrono, sotto forma di verbo («vuoi») in 9 e di sostantivo («volontà») in 42. In entrambi i casi si tratta della volontà di Gesù. Questo indizio lessicale attira l'attenzione sul fatto che Gesù si rimette ogni volta alla volontà di un altro, a suo Padre durante l'agonia, al «padrone-di-casa» per «la preparazione della Pasqua», al quale verrà posta la domanda che i discepoli avevano posto a Gesù. Ora, nel vocabolario di Luca, il «padrone-di-casa» (in greco *oiko-despotēs*) indica sempre, benché in modo parabolico, Dio stesso (semplicemente «il padrone», *despotēs*, indica Dio direttamente: Lc 2,29 e At 4,24).

Si potrebbe così spiegare l'enigma del secondo passo. L'uomo con la brocca d'acqua e l'angelo dell'agonia, che si trovano in posizione simmetrica e sono presentati in modo analogo, dovrebbero avere una funzione analoga o complementare. Entrambi sono inviati di Dio, l'uno per guidare i discepoli, l'altro per fortificare Gesù. D'altra parte, se l'agonia di Elia si può leggere sullo sfondo dell'agonia di Gesù (vedi sopra, p. 811), anche la brocca d'acqua potrebbe avere un rapporto con la storia di Elia, poiché l'angelo depone al suo capezzale un po' di pane e una giara d'acqua.

ATTRAVERSO TUTTA LA SEQUENZA

La serie dei «con»

All'inizio della seconda sottosequenza e della terza, cioè in qualche modo alla giuntura tra le tre sottosequenze, due frasi sinonimiche: «gli apostoli erano con lui» (14) e «i discepoli accompagnarono lui» (39). La posizione privilegiata di queste frasi, e la loro funzione per così dire di cerniera, indicano la loro importanza; importanza confermata dalla lunga serie di «con» cui appartengono queste frasi.

⁷ Ora, venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua
⁸ Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andati, **PREPARATE** per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare». ⁹ Gli dissero: «Dove **vuoi** che la prepariamo?». ¹⁰ Ed egli disse: «Appena entrati in città,

verrà verso di voi UN UOMO una brocca d'acqua **PORTANTE**.

Seguitelo nella casa dove entrerà ¹¹ e direte al padrone di casa: “Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”.
¹² Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là **PREPARATE**». ¹³ Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.

[...]

³⁹ Uscito, se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi e i suoi discepoli lo seguirono. ⁴⁰ Giunto sul luogo, disse loro: «**PREGATE** per non entrare in tentazione». ⁴¹ Si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava ⁴² dicendo:

«Padre, se vuoi, porta via questo calice da me! Tuttavia non la mia **volontà**, ma la tua arrivi!».

⁴³ E apparve a lui UN ANGELO dal cielo lo **FORTIFICANTE**.

⁴⁴ E arrivato all'agonia, più intensamente pregava; e arrivò che il suo sudore era come gocce di sangue cadenti a terra.

⁴⁵ E rialzatosi dalla preghiera e andato dai discepoli, li trovò assopiti per la tristezza. ⁴⁶ E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e **PREGATE** affinché non entriate in tentazione».

La prima di queste due frasi (14) è racchiusa tra due segmenti identici, il primo alla fine del primo passo della prima sottosequenza (7-13) e il secondo all'inizio del primo passo della seconda sottosequenza (14-20):

Dov'è la stanza dove	MANGERÒ la	<i>PASQUA</i>	CON i miei discepoli?	11
Ho desiderato ardentemente	MANGIARE questa	<i>PASQUA</i>	CON voi	15

La risposta centrale di tutta la sequenza (27) comporta al suo centro un sintagma che non è privo di parentela con i precedenti: «Io sono in mezzo a voi...» Il segmento centrale è a sua volta racchiuso tra le due occorrenze di «con me/te», una riguardante Giuda in 21, l'altra pronunciata da Pietro in 33, nei passi dove vengono annunciati i tradimenti.

Alle estremità si ritrova anche la parola «con»: all'inizio è Giuda a «parlare con» i sommi sacerdoti e le guardie (4), alla fine è Gesù a dire ai sommi sacer-

doti, guardie e anziani: «Ero con voi» (53). In 49 «quelli che erano attorno a lui» è un sinonimo de «gli apostoli (erano) con lui» di 14.

Nel secondo versante della sequenza, le cose sono formalmente meno nette; tuttavia la citazione di Isaia (37) comporta il termine «con» e, nell'agonia, Gesù «si allontana da loro» (41), prima di «tornare verso i suoi discepoli» (45). Durante la preghiera gli apostoli non sono più con lui. D'altronde Gesù annuncia loro nel passo precedente che a partire da «adesso» non sarà più con loro (vedi p. 802).

Il verbo che precede il segmento centrale del passo 7-13 («verrà-incontro»: 10), in greco inizia con il prefisso *syn-* («con»); quello che viene subito dopo («seguite») è lo stesso di 39 («accompagnarono»). I discepoli sono con il messaggero del padrone di casa; in posizione simmetrica (43), l'angelo del cielo, altro messaggero, è con Gesù. Questi due personaggi celesti dunque si oppongono a satana.

A parte le estremità, tutto avviene tra Gesù e i suoi apostoli, senza l'intervento di alcun altro uomo.²²

La serie dei «partire» e sinonimi

In contrapposizione a «con», la separazione è annunciata o già compiuta:

- negli annunci dei tradimenti, Gesù dichiara in 22 che egli «parte» e Pietro in 33 che è pronto a «partire» con lui;
- all'inizio dell'ultima sottosequenza, Gesù esce e «parte» (39);
- nella prima sottosequenza, prima è Giuda a «partire» (4), poi su ordine di Gesù saranno Pietro e Giovanni (8).

In 4.33.39 il nesso tra «con» e «partire» è particolarmente evidente.

La serie degli «avvenire» e sinonimi

Il verbo «avvenire», che racchiude la frase centrale dell'agonia (42 e 44), ha il suo corrispondente in posizione analoga nel racconto precedente: «compiersi» (36 e 37);

- all'inizio della seconda sottosequenza (14) e all'inizio della terza (40);
- a questi quattro verbi corrispondono i due verbi de «La celebrazione della Pasqua»: «si compia» di 16 (sinonimo di «compiersi» di 37) e «venga» in 18 (sinonimo di «avvenire» di 42 e 44);
- vi si aggiungono, nella prima sottosequenza, i verbi con cui iniziano entrambi i passi («avvicinarsi» in 1 e «venire» in 7) e nell'ultimo passo della sequenza gli stessi due verbi, in posizione simmetrica, all'inizio delle parti che la racchiudono: «avvicinarsi» (47) e «venire contro» (52); con «accadere» («arrivare») all'inizio della parte centrale (49).

²² Ciò è rafforzato dal fatto che nel racconto della celebrazione della Pasqua, Lc ha sostituito il «per molti» di Mt e Mc con «per voi» in 19 e 20 (vedi R. MEYNET, *La Pasqua*, 129).

¹ <i>Ora, si avvicinava la festa degli Azzimi</i>		
Le autorità e Giuda preparano la morte di Gesù		22,1-6
⁴ (Giuda) partì per parlare <i>con</i> i sommi sacerdoti		

⁷ <i>Ora, venne il giorno degli Azzimi</i>		
⁸ Partiti , preparate per noi la Pasqua...		
Gesù e i suoi discepoli preparano la Pasqua		7-13
¹⁰ Verrà- <i>con</i> voi un uomo... <i>accompagnatelo</i>		
¹¹ Dov'è la mia sala dove mangerò la Pasqua <i>con</i> i miei discepoli?		

¹⁴ <i>Quando ARRIVÒ l'ora, si stese e gli apostoli erano con lui</i>		
Ho desiderato mangiare questa Pasqua <i>con</i> voi		
LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA		14-20
¹⁶ <i>finché non si compia</i> ¹⁸ <i>finché non venga il regno di Dio</i>		

ANNUNCIO DEL TRADIMENTO	²¹ la mano di colui che mi -dà è <i>con</i> me	21-24
	²² il Figlio dell'uomo parte come è stato fissato	

DISCORSO SUL SERVIZIO	<i>in mezzo</i> a voi sono...	25-30

ANNUNCIO DEL RINNEGAMENTO	³³ Signore, <i>con</i> te sono pronto a partire	31-34

LE SPADE DEGLI APOSTOLI	<i>Questa Scrittura deve compiersi</i> ³⁷ fu annoverato <i>con</i> i malfattori	35-38
	<i>Ciò che mi riguarda sta per compiersi</i>	

³⁹ partì verso il monte degli Ulivi e i suoi discepoli lo <i>accompagnarono</i> . <i>ARRIVATO sul posto</i>		
⁴¹ si allontanò da loro ⁴² <i>ma (la tua volontà) ARRIVI</i>		
Agonizzante, Gesù accetta di versare il proprio sangue		39-46
⁴⁵ <i>torna verso</i> i suoi discepoli	⁴⁴ <i>ARRIVATO in agonia</i>	

⁴⁷ (Giuda) si avvicina a Gesù	⁴⁹ quelli che erano <i>attorno</i> a lui <i>vedendo ciò che stava per ARRIVARE</i>	
Arrestato, Gesù rifiuta di versare il sangue dei suoi nemici		47-53
⁵² <i>Come contro un brigante siete usciti contro di me</i>	⁵³ quando ero <i>con</i> voi	

CONTESTO BIBLICO

L'Alleanza

Il termine «alleanza» (o «testamento»; in greco *diathēkē*) si trova una volta durante «La celebrazione della Pasqua» (20) con «il sangue», il che ricorda Es 24,8: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi». Questo termine viene ripreso nel discorso centrale (29), una volta sotto forma di sostantivo (vedi p. 799) e due volte sotto forma di verbo (tradotto con «disporre»).

«E ora» segna nei testi d'alleanza, al termine del prologo storico, il momento della decisione fondamentale. Questo avverbio si trova in 18, nel momento in

cui Gesù sta per concludere la nuova alleanza; si noti che viene ripreso nel passo simmetrico (36) ma in un altro contesto, quello dell'abbandono.

Ai discepoli viene data una legge, quella del servizio (26), motivata dal comportamento del legislatore (27), come nell'alleanza antica: «Siate santi perché io sono santo» (Lv 19,2; 20,7-8; 20,26). La «tentazione», altro termine fondamentale dei testi dell'alleanza, è correlativamente quella di non rispettare questa legge.

Benedizioni e maledizioni accompagnano il dono della Legge: maledizione per Giuda (22), benedizione del regno dato in testamento (29-30).

Il rito della conclusione dell'alleanza è presente in un duplice modo: per mezzo della Pasqua antica che Gesù e i suoi discepoli celebrano in memoria della liberazione dall'Egitto; instaurando un nuovo rito sacrificale, nel sangue di Gesù, rito che è dato come memoriale da compiere: «Fate questo in memoria di me» (19). Il sangue versato, annunciato e figurato in occasione de «La celebrazione della Pasqua», ricompare ne «L'agonia di Gesù» con la ripresa di «calice» e «sangue» (42 e 44 come in 20). Simmetricamente, il «dono» del suo corpo è fatto da Gesù in 19, ed eseguito alla fine (48).

Infine, sotto questa luce, appare che l'opposizione «partire»–«essere con» (con Gesù o con i suoi nemici) dipende dalla problematica centrale dell'Alleanza. Se un'alleanza è conclusa, è per impegnarsi a rimanere insieme malgrado tutte le «tentazioni» o «prove» della separazione. Lo stesso dicasi del testamento.

In questa sequenza sono presenti tutti gli elementi dei testi di conclusione o meglio di rinnovamento dell'alleanza,²³ ma si deve notare una considerevole differenza. Mentre questi prospettano le trasgressioni della Legge come un'eventualità futura, qui, l'alleanza è conclusa nel momento stesso in cui si consuma il tradimento. La sequenza cronologica, e logica, «alleanza – peccato – perdono», è completamente capovolta. Il perdono è già dato nelle parole rivolte a Simone: «Una volta ravveduto...». (32). Ciò richiama Rm 5,8: «Mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi». E ciò riecheggia l'alleanza nuova di Ger 31,31-34: «Ecco con la casa d'Israele concluderò un'alleanza nuova [...] Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri [...] tutti mi conosceranno [...] poiché perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato». L'alleanza nuova si fonderà sul perdono dei peccati.²⁴

Il re Davide

Nei passi paralleli a Lc 22,25-30²⁵ gli altri due sinottici usano l'aggettivo «grande» contrapposto a «servo»: «chi vuole essere grande tra voi si farà vostro

²³ Vedi P. BEAUCHAMP, *L'Uno e l'Altro Testamento*, I, 270.

²⁴ Vedi P. BEAUCHAMP, *L'Uno e l'Altro Testamento*, I, 298.

²⁵ Mt 20,26 e Mc 10,43; per l'analisi retorica di Mt 20,20-34 e di Mc 10,35-52, vedi R. MEYNET, *Una nuova introduzione ai vangeli sinottici*, 154-172.

servo». Luca invece usa il comparativo «il più grande» (opposto a «il più giovane»), che dunque andrebbe tradotto con «il maggiore». Ciò sembra alludere a Davide, «il più piccolo» dei figli di Iesse (1Sam 16,11); è il più giovane a essere scelto per regnare su Israele, preferito ai suoi fratelli «maggiori».²⁶

Ma Luca non allude soltanto alla scelta di Davide come re; l'episodio del combattimento contro Golia è egualmente presente, perché il giovane Davide affronta senza spada il gigante filisteo. Ciò che gli dice quando gli si avvicina, somiglia molto alla dichiarazione che Gesù rivolge a quelli che sopraggiungono contro di lui (52): «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta; io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti».²⁷

Il Padre nostro

A parte la prima domanda, «sia santificato il tuo nome», si ritrovano qui tutti gli altri elementi del Padre nostro: il vocativo, «Padre» in 42, la venuta del regno in 18, «sia fatta la tua volontà» in 42, il «cielo» e «la terra» in 43 e 44, il «pane dato» in 19 e, sia pure a mo' di allusione, nella forza data dall'angelo (43); Gesù perdona quando «guarisce» colui che veniva per colpirlo in 51. Gesù affronta la «tentazione» («prove») in 28; ha supplicato che i suoi discepoli non soccombano a essa (32) e li invita a «pregare» per non «entrarvi» (40 e 46). Gesù ha supplicato di strappare i suoi discepoli al potere di satana che li ha reclamati (31-32): è l'ultima richiesta del Padre Nostro.

INTERPRETAZIONE

«Uno dei dodici»

Simon Pietro non viene nominato nell'episodio della battaglia finale (50), Gesù non pronuncia il nome di Giuda quando ne annuncia il tradimento (21-22). Pudore lucano? Tatto da parte di Gesù? Più che fini annotazioni psicologiche, questi silenzi potrebbero avere un valore propriamente teologico. Quando Gesù profetizza che sta per essere consegnato, si tratta certamente soltanto di Giuda, e la maledizione pesa soltanto su di lui. Ma Giuda, del quale per due volte si dice che era uno dei dodici (3,47), non rappresenta forse tutti gli altri? Volendo essere il più grande, non è ciascuno di loro a tradire il proprio maestro (23-24)? Secondo il quarto vangelo a colpire con la spada è Pietro (Gv 18,10), ma non è certo per deferenza nei confronti del principe degli apostoli che Luca non lo nomina; egli si appresta infatti a dipingerlo in parallelo con Pilato sotto una luce

²⁶ 1Sam 17,13; nel testo greco ricorrono le stesse parole.

²⁷ 1Sam 17,45; si deve forse vedere nel «tiro di pietra» (Lc 22,41) una reminiscenza dell'arma di Davide? L'accostamento con un testo antico può avvenire in maniera formale con la ripresa di una parola o di un'espressione identica che funge più o meno da citazione implicita destinata, come un segnale, a far scattare qualche cosa nel lettore. Il fatto che solo Luca utilizzi questa espressione, nonché l'opposizione «il più grande»-«il più giovane», potrebbe rendere più plausibile l'ipotesi.

poco favorevole. Benché uno solo abbia colpito (50), la proposta è partita da tutti (49). L'anonimato sottolinea che ciascuno dei dodici si è schierato dalla parte della violenza.

«Fino alla morte»

Gesù sta per partire (22). Simone giura di essere pronto a partire con lui, fino alla morte (33). Fino alla morte degli altri, quando viene l'ora di provare il valore delle sue parole (50). È pronto a esercitare la violenza, non a subirla, a colpire di spada, non a riceverne i colpi. Facendo ciò, tradisce il proprio maestro e nel contempo la sua promessa (33). Gesù guarisce fino alla morte (51), fino alla propria morte, alla quale è condotto sotto la minaccia di spade e bastoni (52). Non soltanto rifiuta di servirsi della spada, non solo guarisce la ferita causata dalla spada, ma si assoggetta al suo potere.

Satana e il Figlio dell'uomo

La battaglia supera i dodici. Più che protagonisti, essi ne sono la posta in gioco. Al momento di cominciare il proprio insegnamento, respingendone la triplice tentazione, Gesù aveva allontanato il diavolo (Lc 4,1-13), ora costui torna. È di nuovo il tempo della prova. Egli attacca Gesù in ciò che ha di più caro, nella sua opera, in coloro che ha scelto per farne i suoi inviati, i suoi eredi. E Gesù accetta di vedere tentati quelli che per bocca di Giovanni chiamerà i suoi «figlioli». E a cadere non sarà uno su dodici, quello in cui satana ha posto la sua dimora (3), ma verranno tutti vagliati come il grano, e tutti cadranno, compreso Simon Pietro (31). Tutti verranno sottoposti alla tentazione, perfino Gesù stesso.

I discepoli abbandonano il loro maestro

Arriva il giorno della separazione. Fin dall'inizio, Giuda si è distaccato dal maestro che sa votato al fallimento. Lascia Gesù; anzi, scende a patti con i suoi nemici (4), quelli che aspettavano soltanto l'occasione propizia per sbarazzarsi di lui (2), perché la sua presenza è divenuta per loro insopportabile. Giuda però resta con Gesù per meglio tradirlo, è il solo che meriti veramente il nome di traditore, poiché fa il doppio gioco di restare con Gesù mentre se n'è già separato, vendendolo; parte per prendere accordi con i sommi sacerdoti, ma è in tempo per partecipare alla mensa pasquale con Gesù (14); scompare senza che ce se ne accorga per tornare sul monte degli Ulivi a dare il bacio di fedeltà a Gesù, indicando così a quelli che lo seguono dove si trova colui che bisogna colpire (47). Gli altri undici che non si rendono veramente conto di ciò che sta accadendo, restano con Gesù fino alla fine, o quasi. Non appena è chiaro che ogni resistenza è inutile perché Gesù la rifiuta, spariscono. Al punto che Luca non prova neppure il bisogno di dirlo. Gesù si ritrova solo di fronte ai suoi aguzzini. Anche colui che aveva giurato di partire con lui fino alla morte, si separa da lui. Gesù resta solo ad affrontare il potere delle tenebre (53); l'ora di partire per la morte è venuta.

Il Signore resta con noi

Dio è con Gesù; nell'ora dell'angoscia non lo lascia, ma lo fortifica con la presenza del suo angelo (43). Un altro messaggero di Dio accompagna i discepoli e li guida dal padrone di casa (10); Dio è con loro. È nella sua casa che si riuniscono con Gesù per mangiare la Pasqua. Più che mai Gesù vuole essere con loro in quel momento, come il moribondo vuole essere circondato dai suoi nell'ora suprema. Prima di soffrire deve trasmettere loro un legato, un testamento in loro favore, deve affidare loro le sue ultime volontà. Vuole restare con loro e vuole che essi restino con lui: il memoriale del suo corpo dato e del suo sangue versato mediante il quale resteranno in comunione con lui (14-20), il comandamento del servizio che assicurerà la sua presenza tra loro se, come lui e in memoria di lui, lo osserveranno (25-30). Presenza di colui che parte, doppiamente assicurata nel rito e nel comportamento che il rito significa: il regno che si compie nel sangue versato, il più grande che diventa come il servo. Facendo memoria di Gesù (19), Dio stesso rimane con noi, poiché le ultime volontà di Gesù non sono altro che la sua.

«Concluderò con loro un'alleanza nuova»

Un'alleanza si conclude per scongiurare il pericolo della separazione e la tentazione dell'abbandono (20). I giuramenti non si scambiano nel momento in cui ci si ritrova, ma alla vigilia della partenza. I contratti vengono firmati al momento di lasciarsi, per garantire l'accordo presente in caso di disaccordo futuro. I testamenti vengono sanciti al momento della morte per prevenire ogni lite tra eredi. Così l'alleanza mira alla fedeltà, e perciò prevede l'adulterio, enuncia una legge e ne annuncia la trasgressione. Gesù sa che in quell'ora sarà abbandonato da tutti, perciò conclude con loro un'alleanza; sa che prima che il giorno passi morirà e che essi non saranno presenti a raccogliere con il suo ultimo respiro le sue ultime volontà; perciò fin d'ora fa testamento. Nel momento stesso in cui annuncia a Simone la sua tentazione e il suo rinnegamento (34), lo istituisce per confermare i suoi fratelli (32), come se fosse nel più profondo del peccato e dell'infedeltà che si può sperimentare la santità di Dio e l'infedeltà della sua promessa. Il desiderio del testatore può essere eseguito soltanto dopo la sua morte; dopo la sua dipartita il testamento assume un valore irrevocabile. Strana potenza di colui che ha perduto ogni potere! Strana forza che rende presente nelle sue azioni colui che è irrimediabilmente assente! Se l'alleanza viene conclusa a causa della separazione, ciò avviene soprattutto per prevenire un'ultima separazione, quella dell'oblio.

«Guardati dal dimenticare»

Guardati dal dimenticare sia la legge che devi praticare che colui che te l'ha data e quanto ha fatto per te. Fa' memoria di lui, osservando il suo comandamento e ricordando qual'è stata la sua vita, eseguendo la sua suprema volontà (26) e ricordandoti della sua morte (19). Il Figlio primogenito è vissuto come il

più piccolo (26), invitando gli apostoli a imitarlo nel servizio dei fratelli; è finito nel sangue, mostrando ai discepoli come non rifiutare di dare il proprio corpo alle percosse. Il ricordo di Gesù non è solo un'evocazione del passato, è l'impegno del nostro futuro. Fare memoria di Gesù, è compiere oggi le sue opere di un tempo, perché la memoria è, più che un pensiero, un'azione, questo meraviglioso potere dato all'assente di avere in noi una presenza reale. Una poesia che non si ripete spesso si dimentica; si può sapere a memoria soltanto ciò che si esercita con la bocca. Per questo la nuova alleanza comporta il rito del suo rinnovamento (19), rimettendoci in bocca le ultime parole di Gesù con il suo corpo donato e il suo sangue versato.

«Padre, venga il tuo regno»

Il regno tocca al più giovane (26). Preferito ai fratelli maggiori, Davide viene scelto per giudicare le tribù d'Israele; rifiutando come lui la forza illusoria della spada, Gesù affronta il potere del principe delle tenebre (53), sapendo che soltanto Dio lo fortificherà (43); la venuta del regno di Dio, il compimento della sua volontà, è il calice che Gesù deve bere (42), il sangue che verserà (20). Se i discepoli restano con Gesù nelle sue prove (28), se vincono giorno dopo giorno la tentazione di estendere il regno del dominio e di cedere al potere di opprimere, se si sottraggono al potere del Maligno e resistono al desiderio di rendere male per male, colpo su colpo (50), ma perdonano come Gesù guarisce dalla spada (51), se come lui sanno ricevere il loro pane dalla mano di Dio che ogni giorno li fortifica (19), allora la volontà di Dio si compie sulla terra come in cielo, il regno di Dio viene per mezzo loro, allora il suo Nome è santificato ed essi possono, sulla scorta del loro maestro, osare pronunciarlo. Saranno veramente i figli di colui che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni e fa cadere la pioggia sui giusti e gli ingiusti. Ammessi alla tavola regale, condivideranno con Gesù l'eredità del Padre che è nei cieli (30).